Vente Mauny de Mornay 1869

hippiatés

ch. indiscutes. 1869

IL SOLDATO A CAVALLO,

OVVERO

TRATTATO MILITARE DEL SERVIZIO ATTUALE DELLA CAVALLERIA,

Colle differenti funzioni delle Guardie del Corpo; Uomini d'Armi; Cavalleggieri; Compagnie d'Ordinanza dei Moschettieri, e Granatieri a Cavallo; Corazze; Carabinieri; Soldati a Cavallo; e Dragoni.

Ed il modo facile d'instruire le truppe di nuova leva, e d'esercitare le Milizie Equestri, secondo le diverse occasioni.

Il tutto esposto in più Rami, che dimostrano le operazioni della Cavalleria, le più usitate, e le più necessarie.

DEDICATO

AL SERENISS. SIG. PRINCIPE

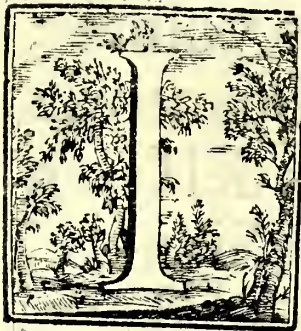
GIO. GASTONE DI TOSCANA

Da CARLO ALESSANDRO DE ROUGETERRE,
Capitano di Cavalleria, Comandante de Carabinieri nello Stato di Siena, per S. A. R.

SIENA M. DCC. VIII.

Nella Stamperia del Sereniss., e Rmo Princ. Card. Governatore, Appresso Onofrio Jacobilli.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SERENISSIMO PRINCIPE.

L pregio singolare, che tutte le virtù han sempre ricevuto dal Nobilissimo genio, e dalle gloriose azioni dell' A. V. S. mi ha dato il maggiore impulso di portare alla luce sotto il Real patrocinio di Lei, in lingua per me straniera, per lo commune benefizio, e per ogni necessario ammaestramento, il presente Trattato del servizio della Cavalleria. Dissi di portare alla luce quest'Opera, poichè conceputa, e partorita tra l'ombre della mia ignoranza, è priva di quel lume che nell' A. V., come nel più sereno merigio, con ammirazione risplende; assicurandomi, che ogni pupilla, che goderà fissarsi nella lettura di questi Caratteri, invece d'investigare gli errori, che senza fallo vi si troveranno, offrirà tributi di venerazione, al glorioso nome dell' A. V. Non chieggio pertanto, Ser. Principe, alcuna lode per un opera, che ben riconosco mendica di pregio, e senza merito d'approvazione, anzi rimirandola, come un corpo estinto nel suo primo nascere, spero che il generoso aggradimento di V. A. le darà quell'anima, e quel-

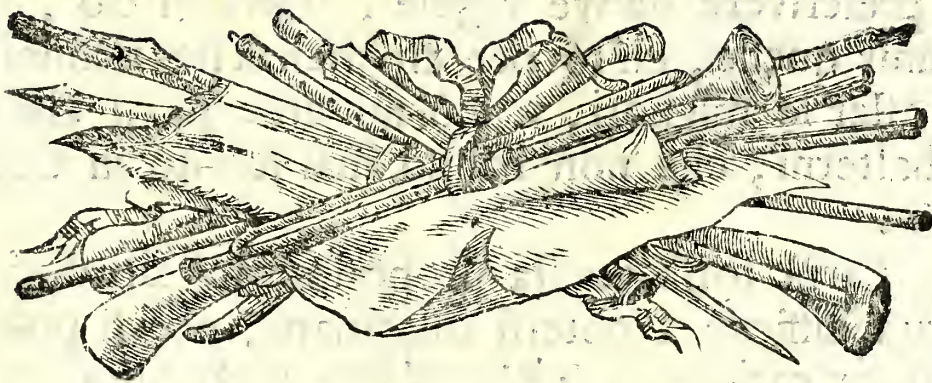
lo

lo ſpirito, che pot richiamarla ad una vita immortale. L'oggtto, che mi ſon propoſto nel dare alle ſtamp queſto piccolo volume, è ſtato ſolo quello i contribuire, quanto da me più ſi può, al ſerizio dell' A.R. del Gran Duca di Toſcana no Clementiſs. Signore, al quale io godo la ſ te di ſervire, già da do. dici anni, nella Cavlleria di Toſcana, e di dare una ben diſtinta, e commoda iſtruzione a i Soldati delle Milizie Equeſtri, ed a i loro Uffiziali Subalterni, i quali troveranno in queſta opera raccolte, e ſpiegate le regole più neceſſarie, e più ſicure della loro profeſſione; e nel dedicarle all' A. V. S. mi ſono ardito di ſoſpirar quell' onore, che può derivarmi dal glorioſo ſuo nome, ſotto l'ombra del quale avrò ſempre viva la brama di porre tutte le coſe mie, ſperando che in queſto giorno, nel quale l'A. V. S. per la ſua feliciſſima naſcita riſcuote gl'applauſi dell'univerſo, mi permetterà di dare con più vantaggio una pubblica teſtimonianza dell'oſſequioſiſsima venerazione, che conſervo per l' A. V. S., alla quale profondamente m' inchino.

Siena adi 25. Maggio 1708.

Di V. A. S.

Umo Obedientiſs., ed Oblgatiſs. Servitore
Carlo Aleſſandro de Rougeterre.

TRA

TRATTATO
DEL SERVIZIO ATTUALE
DELLA CAVALLERIA.

INTRODUZIONE.

Arebbe una pretensione mal fondata di volere scrivere cose di nuovo intorno alla MILITARE CAVALLERIA, essendo li usi, e le funzioni di essa antiche al pari di quelle della Guerra medesima. Tutto l'Universo nè ha pruovato l'utilità, ed in quest' ultimo Secolo è stata posta in grado da non potersi, à quel che pare, aggiuntar niente di più al modo, col quale le più agguerrite Nazioni, ed i migliori Generali se nè sono serviti, e se nè servono attualmente. Non è dunque il mio disegno

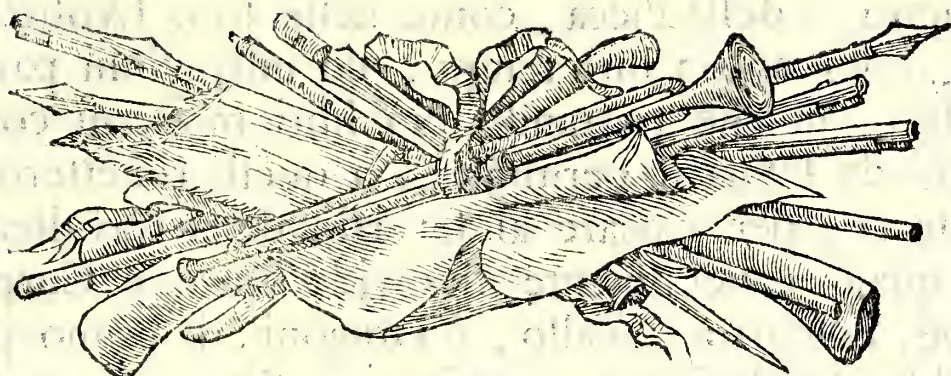
di preſcrivere nuove regole, ſopra di ciò, ma d'unir quelle, ch'Io per eſperienza ho riconoſciuto eſſer le migliori, e ciò ad utile degli Uffiziali Subalterni, che non hanno mai ſervito in Guerra viva.

Parrà forſe queſta propoſitione ſtraordinaria, e ſarà difficile à poterſi imaginare, che ſi poſſano conferir cariche di TENENTE, CORNETTA, e SERGENTE di Cavalleria, à chi non ha alcuna cognitione dell' Arte Militare, il che m' obliga a dire eſſer coſa praticata in molti ſtati, i quali oltre le Guardie del Corpo, e la Cavalleria ſtipendiata, o in piedi, hanno le loro Milizie Equeſtri, le quali Milizie ſono diviſe, ſecondo la diverſità delle Provincie, in Compagnie, che portano il nome delle Città Principali; e li Uffiziali Subalterni delle dette Milizie ſono cavati del numero de i Nobili, ò da quello delle Perſone commode, che riſieggono nella dependenza delle Compagnie, e che per la loro naſcita, e loro zelo pel ſervizio del proprio Principe, ſono in ſtato di eſercitare le dette cariche, e di ſervire in queſte Truppe, alle quali altro non manca, che la cognizione del meſtiere loro, avendo, per altro, di buone Armi, e Cavalli, e non poca capacità, e diſpoſizione, per imparare, e porre in opera le regole Militari.

Per queſti, e non per altri, ho Io poſto qui in ordine quello, che potrà eſſere loro neceſſario; il che mi sforzerò di eſporre con brevità, dichiarandomi, che non pretendo innovare, nè reformare coſa alcuna, ma ſolo ſpiegare ciò che può farſi, per ammaeſtrare, ed inſtruire, i Soldati

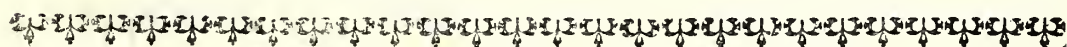
dati di nuova leva; bensì avrei desiderato di sapere scrivere d'un stile più intelligibile, e più espressivo; Ma essendo di Natione Francese, e solamente dal 1695. al servitio di S. A. R. di Toscana, non mi è stato possibile, di acquistare più facilità, per farmi intendere con chiarezza in lingua Italiana; il che mi ha obligato dimostrare in più rami, le regole necessarie, e le operationi della Cavalleria le più usitate, tanto per ricoprire le mie debolezze, che per capacitare maggiormente le Milizie Equestri.

Li Uffiziali, che hanno servito, non avendo bisogno di imparare di nuovo quello, che ha loro insegnato l'esperienza, si potranno rispiarmare la lettura di questo piccolo Trattato; Ma se lo leggono, spero, che benignamente compatiranno tutti li errori in esso contenuti, e molti termini del Capitolo Secondo, che sono improprj pel servitio della Cavalleria, de i quali però sono stato indespensabilmente obligato di servirmene, trattandosi di voler esporre i primi principj a truppe di nuova leva.

In quanto poi a gli Uffiziali Subalterni, mi prometto, che se si applicheranno con attentione alle maniere, che ci sono prescritte, troveranno il modo facile, non solamente d'imparare il loro mestiere, ma ancora di ridurre uno Squadrone al punto, che deve essere per esseguire le intentioni, e d'ubbidire in ogni occorenza, a gli ordini d'un Commandante.

CAPI-

CAPITOLO PRIMO.

E' Composta un Armata d' Artiglieria, d' Infanteria, e di Cavalleria: nell' Artiglieria si comprendono Ingegneri, Bombardieri, e tutte le altre cariche, che servono in Campagna, ed all' Attacco, ed alla difesa delle Piazze. Quanto all' Esercizio dell' Infanteria, s' intende il maneggio dell' Armi, le sue Marce, ed * Evoluzioni; e benchè confusamente si profferisca la parola d' Esercizio, tanto per l' Infanteria, che per la Cavalleria, però vi è la differenza, perchè i Soldati a Cavallo adoprano il Moschettone, le Pistole, e la Spada, quando, e conforme lo richiede l' occasione, senza regola

A veruna,

* *termine usitato per definire le differenti marce, contra marce, e moti d' un Battaglione.*

veruna, ma i Fantaccini nel maneggio del Moschetto, e della Picca, come nelle loro Evoluzioni, osservano i loro tempi, ed instruzioni particolari, di che trattando più libri moderni composti da Uffiziali peritissimi, a questi rimetterò il Lettore, per passare al servizio della Cavalleria, la quale generalmente si divide in due Corpi, cioè, Soldati a Cavallo, e Dragoni; il primo potrebbe suddividersi, perchè in esso vi si truova le Guardie del Corpo de i Principi, i loro Uomini d'armi, Cavalleggieri, Compagnie Veterane, d'Ordinanza, Corazze, Carabinieri, Granatieri, e Moschettieri a cavallo; ma questa distinzione non essendo solita farsi nell'accampamenti, nelle marchie, e nel modo di combattere, spiegherò solamente la differenza, che vi è fra Soldati a Cavallo, e Dragoni.

DE I DRAGONI.

I Dragoni servono a piede, ed à cavallo; i loro Cavalli pel solito sono più piccoli, che quelli della Cavalleria, non portano stivali forti, mà stivaletti semplici, che si mettono sopra la scarpa, le loro giubbe, ed i mantelli, sono di color rosso, turchino, verde, o giallo; Per lo più, in vece del Cappello, i Dragoni portano un Berettone, per arme i Dragoni hanno un Archibuso, una Spada, una Bajonetta, ed al più una Pistola all'arcione sinistro della Sella; il luogo dell'altro serve per attaccar la Zappa, Accetta, Vanga, ed altri stromenti per lavorar

la

la terra . Le dette truppe , non ſi ſervono di Timpani , ne di Trombe , ma d' un Tamburo per Compagnia : Quaſi tutti i Reggimenti hanno gli Oboè , quelli , che li ſuonano , come i tamburi ſono a cavallo , e portano la livrea del Colonnello , e dell' iſteſſo colore ſono le copertine delle Selle , e la guernizione delle fonde di Piſtole .

I Dragoni non s' accampano in linea di Battaglia , bensì ſopra l' ale delle linee dell' Armata , coprendo i fianchi , guardando i paſsaggj , o altri poſti avanzati . Nella marchia ſono alla teſta delle Colonne per facilitarla , riempire i foſſi , raſſettar le ſtrade , far ponti , o ſoſtener quelli , che ci lavorano ; nell' aſsedj ſono impiegati , a far le faſcine , gabbioni , &c.

Ogni Compagnia , e comandata da un Capitano , ed ha un Tenente , un Cornetta , un Sergente , un Caporale , un Sottocaporale , un Tamburo , coi baſſi Uffiziali , come , Ceruſico , Mareſcalco , Sellajo , &c. più Compagnie formano un Reggimento comandato dà un Colonnello , in alcuni vi è il Tenente Colonnello , mà tutti hanno un Sergente Maggiore , e due Ajutanti Maggiori . La Cornetta , o Stendardo dei Dragoni , è tagliata in fiamma : I Dragoni ſono truppe di gran valore , e d' una grand' utilità , ed avendo da combattere a piedi , ed a cavallo , conviene , che ſiano perfettamente ammaeſtrati , nel maneggiar l' armi , nell' Evoluzioni dell' Infanteria, e ſervizio della Cavalleria .

Quando i Dragoni mettono piede a terra per andare ad occupare un poſto , reſtano due Dragoni

goni per chiascheduna riga, i quali passando una gran fune dentro un' anello di ferro, il quale è attaccato alla briglia del Cavallo sotto la musarola, tengono tutti i Cavalli della riga, sin' a quando siano di ritorno i loro Compagni. Quando i Dragoni vogliono sparare col piede a terra osservano di truovarsi al fianco sinistro del Cavallo avendo la mano sinistra alla testa del detto Cavallo; e come hanno degli archibusi di buona lunghezza, gli appoggiano sopra la sella del cavallo, il quale viene a servir di parapetto. Mettono la bajonetta in cima dell' archibuso, ed in tal forma, che con essa si possa scaricare, e ricaricare senza impedimento.

Vi sono nel numero delle Compagnie d' ordinanza Moschettieri, e Granatieri, che sono Truppe d' una grandissima distinzione, e che servono a piedi, ed a cavallo.

Quanto poi ho detto, che i Dragoni, non si accampano in linea, ò ordine di Battaglia con la Cavalleria, questo s' intende generalmente parlando, e con la grande Armata, perchè ne i corpi volanti, e distaccamenti non differiscono punto dalla Cavalleria, ò dall' Infanteria, facendo con loro il servizio, conforme lo domanda il bisogno; anzi vi sono dei Reggimenti di Dragoni, che forse averanno più belli, e migliori Cavalli, ed Equipaggi, che la Cavalleria, ed in più paesi si permette ad alcuni Reggimenti di portar i Timpani, che avessero acquistato sopra l' Inimico.

DE I SOLDATI A CAVALLO.

IL Soldato a Cavallo, ha una giubba, ed un mantello d'un buonissimo panno, la mostra, e fodera delle giubbe, e mantelli, è di color rosso, turchino, verde, giallo, ò altro, che fanno la differenza, ò distinzione da un Reggimento all'altro; ma ogni Reggimento seguita lo stesso colore, e tutti i Soldati di esso hanno da aver simili, il cappello, cravatta, bandoliera, cinturone, guanti, cordoni sopra la spalla, e della spada, bottoni della giubba, e stivali, essendo l'uniformità quella, che dà al Reggimento, ò alla Truppa, una bellissima comparsa; quella si deve osservare quanto si può nell'ugualità de i Cavalli, e di tutto l'arnese, che deve essere simile, come briglie, selle, fonde di pistole, le loro guernizioni, e copertine; le giubbe del Timpanista, e Trombettiere del Reggimento, sono del colore ò livrea del Colonnello; Il Soldato a Cavallo, è armato d'una sciabola, d'un paio di pistole all'arcione della sella, e d'un Moschettone overo Archibuso piccolo; I Carabinieri hanno una Carabina rigata, che si carica con la bacchetta di ferro, e che porta più di 400. passi di punto in bianco.

Vi sono delle Truppe, che portano una Sciabola corta, e larga quattro dita con la punta rovesciata; si attacca, per lo lungo delle cigne, dalla parte sinistra, prolungata dalla spalla alla groppa del Cavallo. Quella, che si usa adesso, e che

che si mette ne i pendenti del cinturone, si chiama Spada da cavalcare, ed è larga due buone dita, lunga trenta quattro, taglia bene da una, ò da tutte due le parti, ed ha una buona punta, di modo che in caso di bisogno, può servire a piedi, ed a cavallo.

Nelle marce il Moschettone si porta dentro una borsa di quoio forte, dove entra il calcio spianato alla spalla dritta del Cavallo, il fucile in fuori, e la canna, traversando sopra la coscia del Soldato, volta la bocca in su verso il gomito del medesimo, che avendo da salire, ò scendere da cavallo, lo può fare, e senza impedimento, e senza il risico, che il Moschettone spari da sè, e faccia del male, come più volte è succeduto.

Quando la Cavalleria è comandata, il Moschettone si leva da quel posto, e con un anello, che sta dall' altra parte del fucile, si attacca al ganghero della Bandoliera, avendo la bocca in giù.

Si son dismesse le Tracolle, per servirsi del Cinturone, il quale ha da essere di Dante buono, e largo quattro dita, come la Bandoliera, che si fa lunga in modo, che il Soldato, volendo sparare, abbia tutta la libertà di stendere il Moschettone, senza levarlo dal ganghero, dove resta sospeso, all' estremità della Bandoliera, per trovarsi la Spada alla mano subito sparato; perciò si deve attaccar alla guardia della Spada un cordone, che si passa al pugno dritto, ed avendo di bisogno d' adoprar l' arme da fuoco, si lascia andare la Spada

sospe-

ſoſpeſa al detto cordone, ſenza obbligar il Soldato a rimetterla nel ſodero, bensì avendo ſparato, ſi ritrova ad un tratto la Spada alla mano pronta ad ogni operazione.

Il numero degli Uomini d'una Compagnia, delle Compagnie d'un Reggimento, ed il numero delle Compagnie, che formano uno Squadrone, non è fiſſo, e depende interamente dalla volontà, ed ordine del Sovrano.

La Compagnia di Cavalleria è comandata da un Capitano, ed ha un Tenente, un Cornetta, un Sergente, un Caporale, un Sottocaporale, un Trombetta, e i baſſi Uffiziali, che ſono il Ceruſico, il Sellaio, il Mareſcalco, &c. Ogni Reggimento, è comandato da un Maeſtro di Campo, ed ha un Sergente Maggiore, e due Aiutanti. In alcuni Reggimenti vi è il Tenente Colonnello.

Più Reggimenti ſono comandati da un Uffiziale Generale chiamato Brigadiere, ò Capo di Brigata.

Un Reggimento forma più Squadroni, ed ha un paio di Timpani, che marcia alla teſta della prima Compagnia. Si dice comunemente, Maeſtro di Campo, di Cavalleria, e Colonnello d'Infanteria.

I Timpani ſono adornati intorno d'un pezzo di drappo di ſeta ricamato, coll'arme del Principe, come ancora le banderole delle Trombe.

Lo Stendardo, ò Cornetta di Cavalleria, è quadrato: ſopra di eſſo ſono riccamate da una parte le armi del Principe, e dall'altra una Impreſa, e come nell'Armate s'uſa di eleggere un colore

colore per differenziare un partito dall' altro, che tutti gli Uffiziali, e Soldati tanto di Cavalleria, che d' Infanteria portano sopra il Cappello per riconoscersi nelle Battaglie; Il Cornetta di Cavalleria, ha la cura di mettere il colore del suo partito alla cima dell' Asta, e sotto il ferro dello Stendardo; la detta Asta ha da essere guernita di alcune verghe di ferro prolungate, perchè il legno non venga ad essere tagliato dalle Sciabolate; l' Asta per essere portata commodamente, ha da avere il suo calcagno dentro una piccola borsa di quoio forte, che si tiene attaccata in fuori del ferro della staffa dritta; nelle battaglie il Cornetta passa l' Asta nel Cinturone, per più sicurezza di non abbandonare, ò perdere lo Stendardo.

Nella marcia la Cornetta è piegata, e serrata dentro una borsa di quoio per conservarla, quando poi fa di bisogno, si spiega, e si dice spiegar lo Stendardo.

Non può esser meno d' un Stendardo per Squadrone, nè più di tre; molti sono con due Stendardi.

La Guardia del Corpo dei Principi, Gente d' armi, Cavalleggieri, Corazze, Carabinieri, Compagnie d' Ordinanza, ò Veterane, Moschettieri, e Granatieri a Cavallo, non differiscono della Cavalleria Leggiera, se non che queste sopradette Compagnie, hanno Principi, e Generali per Capitano; che in esse si ammette solamente, ò la Nobiltà, ò Soldati Veterani: hanno più alta paga, sono vestiti di scarlatto, ò di colore turchino, gallonato di oro, ò di argento,

che

che hanno un paio di Timpani per Squadrone, e più Trombe per Compagnie, e come Truppe di diſtintione occupano con tutta preferenza il poſto d'onore, e la teſta di tutta la Cavalleria Leggiera, ma nel reſto, s'accampano, marciano, e ſeguitano l'iſteſſe regole nel combattere, e ſquadronare.

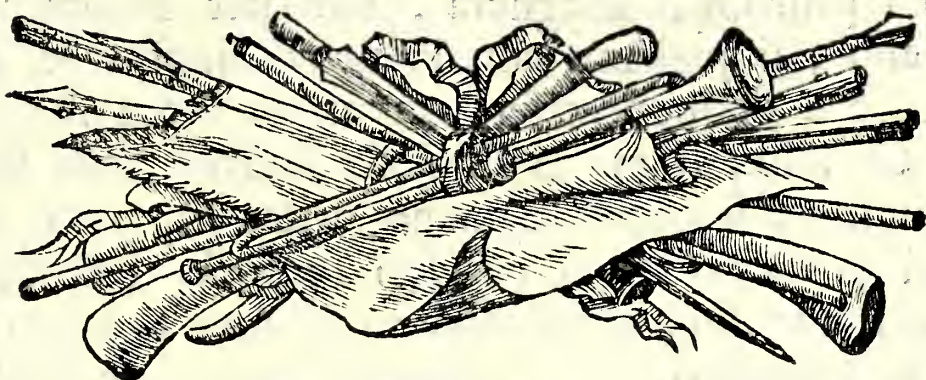
Tralaſciando le qualità, che debbono accompagnare le perſone de i Comandanti, ed altre particolarità, che metterò al ſuo luogo, dirò ſolamente, che gli Uffiziali Subalterni debbono inſegnare l'eſercizio a Soldati della loro Compagnia, interpretare l'intentione del Comandante, quando lo Squadrone è formato, per far mettere in eſecutione i ſuoi ordini ſenza rumore, e ſenza confuſione; In ſomma dal valore, dalla diligenza, e dall'eſperienza degli Uffiziali Subalterni, dipende unicamente il buon ordine, e la riuſcita dell'operationi d'una Truppa pel buon ſervizio del Principe.

Le funzioni del Trombetta ſono conoſciute; eſſo dà il ſegno del Buttaſella, della Radunanza allo Stendardo, della Marciata, della Carica nelle battaglie, delle Ritirate, Chiamate, ed altre toccate, che ſi fanno ſecondo gli ordini, e nelle occorrenze.

Queſti impieghi debbono eſſere conferiti ad Uomini intelligenti, perchè i Generali, e Comandanti ſi ſervono del Trombetta, per portar parola ad Uffiziali delle Armate nemiche, per richiedere feriti, prigionieri, ed altre coſe importanti; il che vvole perſone fedeli, e di qualche capacità.

Prima di paſſare alle prime dimoſtrazioni, eſorto gli Uffiziali ſubalterni, che averanno l'incombenza d' ammaeſtrare le Milizie di nuova leva, di ſaper perfettamente le regole, che vorranno dare; di eſporle d' una maniera intelligibile, e ſpiegarle, non ſolamente ſenza confuſione, e chiaramente, ma con termini onorevoli, e convenienti alla nobiltà del ſervizio della Cavalleria. Fa di meſtiere in queſti principj avere una gran pazienza: è vero, che ſono faticoſi, ma, ſe in vece di adoperare tutta l' agevolezza poſſibile, l' Uffiziale adopra il rigore, ed entra nelle furie, il Soldato nuovo, in cambio di capire quello, che ha da ſapere, ſi sbalordirà, e ſi perderà d' animo.

Ciò deve obbligare gli Uffiziali di riflettere con attenzione alla differenza, che vi è fra l' inſtruire, ed il comandare. Si sforzino dunque d' inſegnar ſenza paſſione per farſi intendere con facilità, e rendere in poco tempo il Soldato capace, ed al termine, che deve eſſere per ben ubbidire, che allora ſaranno a tempo di comandare con tutta la vivacità, e fermezza, che richiede, l' impiego d' un Comandante di Squadrone.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

SEbbene si è detto, che l' uniformità si dee osservare, sapendo però che difficilmente le Truppe di Milizie la possano seguitare non prescriverò per adesso le regole di essa, oltre che importa poco, che una Truppa abbia vestiti belli, ed uniformi per imparar l' Esercizio. Basta, che il Soldato sia armato d' una buona Spada, d' un Moschettone, e due Pistole all' arcione della Sella, col Cinturone, Bandoliera, Stivali, Sproni, e Guanti; che sia a Cavallo; e se non l' ha bello, e buono come si richiede per far campagna, che sia almeno domato, e idoneo a far le operazioni necessarie.

L' Uffiziale avendo la sua gente col piede a terra, farà montare a Cavallo, e come nelle Milizie Equestri, e di nuova leva vi sono quantità

tità d' Uomini di Campagna, a i quali mancano fino i principj, insegnerà, che per montare a Cavallo, si pigliano con la mano sinistra le redini, che debbono essere traversate sopra il collo del Cavallo; si mette il piede sinistro nella staffa sinistra, si porta la mano dritta sopra gli arcioni di dietro, e con il suo soccorso il Soldato si mette in sella; e siccome qui non si tratta di far la Cavallerizza, è bene di tenere le staffe più corte del solito, almeno d'un gran punto, perchè si monta con più facilità, ed essendo in sella, si acquista più forza per le operationi. Il Soldato, essendo a Cavallo, si procurerà, che vi stia con fermezza, ma principalmente ben piantato, di buona presenza, e, quanto si potrà, con disinvoltura. Non si dee montare a Cavallo senza Guanti, ed il Cappello ha da essere arricciato.

La mano sinistra è destinata per tenere le redini della Briglia, la mano dritta per adoprar l'armi. Avendo la Spada alla mano, il pugno dritto si regge un poco sopra l'arcione della sella, la lama traversata sopra il collo del Cavallo, la punta all'altezza dell'occhio dell'Uomo, e dell'orecchio sinistro del Cavallo; ed il cordone dee essere passato al pugno. Avendo il Moschettone in comando, ha da essere col suo anello attaccato al ganghero della Bandoliera, il calcio appoggiato sopra la coscia dritta vicino all'arcione della sella, e la mano dritta sopra il fucile.

Quando ho consigliato di adoprare l'agevolezza per procurare di ammaestrare il Soldato in

in poco tempo, non hò preteso di sminuire in niuna maniera il dritto degli Uffiziali, che i Soldati devono riconoscere, non solamente portando loro sempre il dovuto rispetto, come quei che rappresentano la persona del Principe, ma anco stando senza riserva all'ubbidienza de i loro comandi.

Conviene dunque, che l'Uffiziale si faccia rispettare, e per principiare di assuefare il Soldato ad una pronta ubbidienza, imporrà loro da primo, e per sempre il silenzio, che si deve osservare indispensabilmente, e con tutta puntualità, essendo a Cavallo.

Quando un Soldato fà qualche errore ne i principj, ò che per mancanza di capacità, non impara, come fanno gli altri, si dee compatire per le prime volte, ma non facendo le cose necessarie, e che facilmente dependono dalla sua volontà, non merita perdono alcuno, e si dee castigare con tutto rigore.

Si condurrà la Truppa sopra un terreno adequato al numero di essa, e si metterà in spalliere ò sopra una linea, lasciando fra spalla a spalla d'un Cavallo, una distanza di due passi, e tale, che fra un Soldato, e l'altro, ve ne possa passare uno; questo è per le rassegne ò esercizio, perche lo Squadrone essendo in linea di Battaglia, ha da essere più serrato, e ben unito.

SI DIMOSTRERA' QUELLO, CHE VUOL DIRE LINEA, RIGA, E FILA.

LA Linea, ò Riga, s'intende quando più Soldati a Cavallo uniti insieme di spalla a spalla, fanno fronte a l'istesso luogo.

La Fila, è composta di più Soldati a Cavallo, che marciano seguitandosi di petto a schiena essendo i Cavalli di testa a coda.

La parola di Linea viene dal lineare, e conviene, che più Soldati a Cavallo, trovandosi a formare un istessa linea, pareggino la testa de i loro Cavalli, di modo che l'una non passi l'altra; che il Corpo degli Uomini sia del istessa ugualità, e con tal giustezza, che un Uffiziale, che sarà alla sinistra della linea, riguardando verso la dritta, non trovi Soldati fuori della linea, i quali essendo ò un poco più addietro, ò un poco più innanzi, renderrebbero la linea tortuosa. Per riparare a tali inconvenienti, ogni uno ha da regolarsi sopra il suo compagno, adocchiando la dritta, e la sinistra, secondo i differenti moti, che si faranno fare allo Squadrone.

La parola di Fila viene da sfilare, e marciare l'uno dopò l'altro, ed è di bisogno, che tutti i Cavalli, che sono in fila, siano postati di testa a coda, come il Cavallo del primo Soldato, che si chiama Capo di Fila, senza avere nè la testa, nè la groppa voltata alla dritta, ò alla sinistra, ma seguitando direttamente le pedate del Capo di Fila, senza esser fuori di essa; di modo che l'Uffiziale, essendo all'estremità, ò

coda

coda della fila, e riguardando verso la testa, non vegga se non un solo Uomo a Cavallo.

Importa assai, quando si sfila, di far arrivare l'ultimo della fila sino sopra il terreno dove era postato il Capo di Fila, come di osservare con attenzione i movimenti de i primi Soldati delle linee, ò delle file, per conformarsi sopra di essi, se però non fossero ordini in contrario.

S'INSEGNERA' A CONOSCERE LA DRITTA, E LA SINISTRA.

FAre a Dritta, è voltare la testa del Cavallo dalla parte della mano dritta, ò mano dell'armi, e fermarlo dove era il fianco dritto.

Fare mezzo giro a Dritta, è voltare la testa del Cavallo dalla parte della mano dritta, e fermarlo dove aveva la groppa, il che è l'istesso, che far volta faccia a dritta.

Fare a Sinistra, è voltare la testa del Cavallo dalla parte della mano sinistra, ò mano della briglia, e fermarlo dove aveva il fianco sinistro.

Mezzo giro a Sinistra, è voltare il Cavallo dalla parte della mano sinistra, e fermarlo dove aveva la groppa, il che è far volta faccia a sinistra.

Per far rimettere chi ha fatto il quarto, ò il mezzo giro a dritta, si dice solamente: Rimettetevi, ma si dee voltare per la Sinistra, per ripassare sopra l'istesse pedate, e chi ha fatto a Sinistra ripassa per la Dritta.

Con

Coll' operazione di sopra, che ognuno fa sopra il proprio terreno, il Soldato voltandosi fa fronte, dove occorre. Percorre il circolo in quattro tempi, quando si fa semplicemente a Dritta, ò a Sinistra, e queste parole s' intende per quarto di giro a Dritta, ò quarto di giro a Sinistra.

Si divide il circolo in due tempi, quando si fa il mezzo giro a Dritta, ò a Sinistra, d' un istesso, e solo comandamento.

Nell' Infanteria si osserva di far girare il Soldato sopra il calcagno del piede sinistro, che restando sempre fermo nell' istesso luogo, serve di centro al circolo, che si forma, facendo quattro volte a Dritta, ò a Sinistra, e secondo questa regola si dovrebbe far girare il Cavallo sopra il piede sinistro di dietro, senza fargli lasciare il terreno dove alla prima era postato il detto piede: ma per questo converrebbe avere Cavalli domi, ubbidienti, e bene ammaestrati, ed in oltre cavalcati da gente pratica. Mi contento di spiegare, quello che si deve fare, rimettendo alla discrezione dell' Uffiziale di cavar col tempo, e dal miglior modo, che si potrà, tutto quello, che li permetterà la capacità, e l' intelligenza di quelli, che istruisce, a *i* quali farà mettere più volte in esecuzione quello, che viene dimostrato alla figura prima, non solamente facendolo riprincipiare in più, e più maniere, ma mettendolo da sè in esecuzione, per farlo capire più facilmente.

MODO DI VOLTARE PER QUARTI DI CONVERSIONE.

LA Converſione è far fare ad una riga, nella quale ſi truovano più Soldati, quello che ſi è fatto fare da un ſolo, ſopra il proprio terreno; Queſta operazione ſerve a far fronte dove biſogni, ſenza mutar la riga, e ſenza diſunirla.

Per eſeguir tale operazione tutti i Soldati della riga hanno da eſſere ſempre uniti nel voltare, V. G. ſi comanda, [a Dritta per quarto di Converſione, MARCIA.]

Il Soldato 1. Il quale è alla dritta della riga, fa ſolamente a dritta ſopra il ſuo proprio terreno, quelli, che ſono alla ſua ſiniſtra marciando ſenza diſunirſi, voltano verſo la dritta a proporzione del cammino, che loro conviene fare, perchè il Soldato 2. fa meno ſtrada, e la fa più lentamente, che il Soldato 3. come il Soldato 4., che è alla ſiniſtra della riga, lo fa più preſto per arrivar tutti ad un tempo, e formar la riga.

Volendo far fronte alla ſiniſtra, ſi comanda [a Siniſtra per quarto di Converſione, MARCIA,] Il Soldato 4., che ſi truova alla ſiniſtra della riga, fa a ſiniſtra ſopra il ſuo terreno, quelli, che ſono alla ſua dritta voltano, e vengono a formar la riga, che fa fronte a ſiniſtra.

Si oſſerva l' iſteſſa regola per fare il mezzo giro ovvero il volta faccia, V. G. ſi comanda,

[Per Converſione volta faccia a Dritta.] Il Soldato 1. che è alla dritta della riga fa il mezzo giro a dritta ſopra il ſuo terreno, quelli, che ſono alla ſua ſiniſtra, voltano per la dritta, e marciano ſino a quando ſiano venuti a formare la riga, facendo fronte dove avevano le ſpalle.

Per fare mezzo giro a Siniſtra per Converſione, il Soldato 4. che è all' eſtremità della riga fa mezzo giro a ſiniſtra ſopra il ſuo terreno, quelli, che ſono alla ſua dritta voltano verſo la ſiniſtra ſino a quando ſiano arrivati a formar la riga oppoſta, cioè, facendo fronte dove avevano le ſpalle.

La differenza, che vi è fra il fare i quarti di Converſione, e voltar ſopra il terreno ſi può vedere, perchè ſe ad una riga ſi comanda ſemplicemente, [a Dritta,] ogni uno volterà ſopra il ſuo terreno, e detta riga diventerà Fila, ma ſe li comanda [a Dritta per Converſione,] reſterà ſempre Riga, facendo fronte dove aveva il fianco dritto; Parimente del volta faccia.

La Converſione è di grande utilità pel ſervizio della Cavalleria, e ſecondo il numero, e le differenti occaſioni, l' Uffiziale ſi potrà conformare alle dimoſtrazioni eſpoſte, le quali eſſendo ben capite, non vi ſarà difficoltà di far marciare, e sfilare una, ò più Compagnie di Cavalleria.

MARCIA

MARCIA DELLA CAVALLERIA.

LA Cavalleria non si truova sempre squadronata; sfila, e marcia, secondo le differenti occasioni, ma è necessario, che osservi qualchè sorte di regola, se vvole riformarsi senza confusione; che però non essendovene delle positive, la disposizione del terreno, ed il numero della truppa, le può solamente prescrivere.

In Campagna, la Cavalleria avendo da passare per una strada stretta, che non può contenere se non un Uomo solo, sfila per uno; se vi è luogo per passare due, sfila per due, e così degl' altri.

Se la Cavalleria si truova in marciata nelle strade Maestre, ò altre serrate da fossi, è solito di riempire la strada, mettendo da fronte tanti Uomini, quanti la strada ne può contenere.

Una truppa essendo in marciata dentro una strada, e volendo lasciar passare nel mezzo, ò Artiglieria, ò altre truppe, che avessero da venire alla testa si fanno serrare i Soldati a Cavallo, alla dritta, ed alla sinistra.

Quando uno, ò più Squadroni, hanno da fare una marciata lunga, e tagliata da più passi stretti, ed inuguali, sarà bene di stabilire il numero degli Uomini, che si vogliono mettere per linea come di far sfilare sempre per due, senza raddoppiare per quattro, ò per sei, benchè qualchè volta lo permettesse la larghezza della strada, perchè nello sfilare inugualmente, e senza regola, ritarda notabilmente la marciata.

Gli

Gli Uffiziali, che ſono alla teſta delle colonne oſſervano ſopra tutto di marciar lentamente, e con grande ugualità, perchè ſe la teſta va buon paſſo, quelli, che ſeguitano hanno da galoppare per forza per arrivare.

Queſto è per la Campagna, ma una Compagnia marciando dentro una Città, ad una Raſſegna, ò ſopra un terreno uguale, dove averà tutta la ſua libertà, il modo più uſitato è di far marciare per due, ò per quattro; quello di sfilare per trè, per cinque, ò altro numero, è inferiore aſſai, e cagiona più diſordini.

La Compagnia eſſendo in ſpalliere, ò ſopra una riga le ſi farà pigliar la marciata per la dritta, e per due; per ciò fare ogni Soldato deve marciare mettendoſi alla ſiniſtra del Soldato, che ſi truova al ſuo fianco dritto, come ſi vede per la ſituazione de i 20. Soldati a Cavallo, i quali formando due file marciano per dieci righe di due l'una.

Volendo mettere la marciata per righe di quattro, la ſeconda riga di due dove ſi truovano i Soldati 3., e 4. viene a raddoppiare alla ſiniſtra della prima riga, dove ſono i Soldati 1., e 2., ed il reſtante della truppa facendo come ha veduto fare a quelli della teſta ſi ritroverà marciando in quattro file, e cinque righe di quattro l'una. Per ripigliare la marciata per due, i Soldati 1. e 2. vanno innanzi; i Soldati 3. e 4. vengono à poſtarſi dietro, e ſi troveranno in marcia per due, per marciare per uno, ovvero sfilare, il Soldato 1. marcia avanti; il Soldato 2. ſi mette a dietro, e così di tutti gli altri.

Dopò

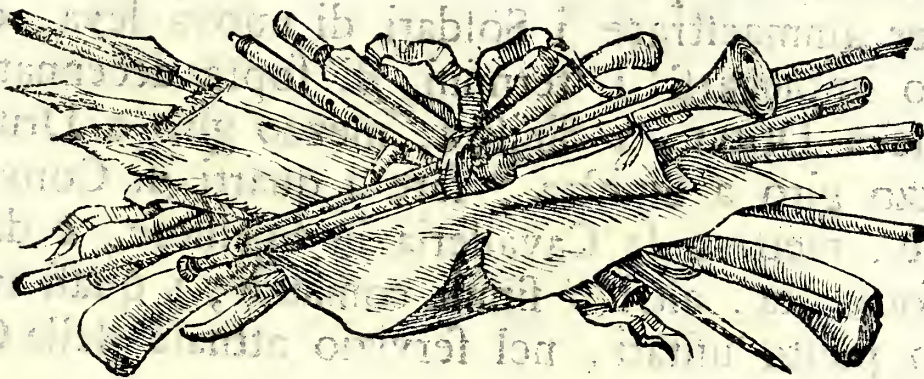
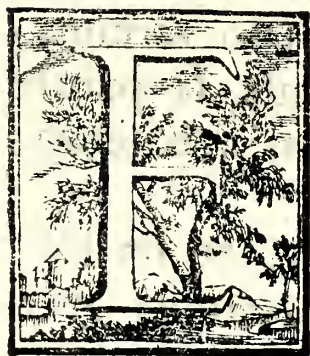
Dopò aver sfilato per la Dritta ò testa della Compagnia si farà sfilare per la Sinistra, ò per la coda, e per assuefare, i novizj a tutte le maniere, si metterà la marcia per tre, e poi si raddopierà per cinque, per ciò fare i Soldati 19., e 18. vengono a pigliar la dritta del Soldato 20., e li 20. Soldati si ritroveranno in tre file, e sette righe di tre, toltane l' ultima riga, dove sono solamente due Soldati.

Per pigliare ò rimettere la marciata per cinque, i Soldati 17., e 18., che si trovino nella seconda riga, vengono a mettersi alla dritta di quelli della prima, e di mano in mano ogn' uno con l' istesso ordine si ritroverà al suo posto, e la Compagnia in cinque file, e quattro righe di cinque Soldati l' una; si rimetterà la marcia per tre, e per riformare lo spalliere si comanderà [un quarto di Conversione a Dritta a tutte le righe di tre.] Spiegando bene, e facendo capire, che gli Uomini, linee, o Squadroni, che hanno sfilato per la dritta volendo riformarsi, hanno, e devono indispensabilmente raddoppiare, e giugnere alla sinistra di quelli che sono postati, e che al contrario, quelli, che averanno sfilato per la sinistra, devono per riformarsi venire a pigliar posto al fianco, ò mano dritta, osservando bene le loro distanze, e tali che devono essere, d' un Uomo fra un Uomo, d' una Truppa fra una Truppa, e d' un Squadrone fra un altro Squadrone. Quando una Compagnia si raduna, ò innanzi al Quartiere del Comandante, ò altro posto, il primo Caporale si mette alla testa ò dritta della Compagnia quelli, che vengono dopò, pigliano loco, di mano in mano,

F l'uno

l' uno, alla sinistra dell' altro, perchè sarebbe mala creanza di pigliar la loro dritta; ma sia la volontà dell' Uffiziale, ò situazione del posto, che obblighi di mettere il primo Caporale ò Soldato alla sinistra, quelli, che vengono per ragunarsi, si mettono alla dritta di chì già è arrivato à formare la linea ò lo spalliere, il che essendo osservato con regolarità, non vi si troverà mutazione alcuna, nè fra il numero de gli Uomini, che fanno una Compagnia, nè delle Compagnie, che formano uno Squadrone, nè fra più Squadroni, che sono in linea di Battaglia, i quali rimettendosi, si ritroveranno nell' istesso ordine, e come erano innanzi di sfilare.

Si noti bene, che l' Uffiziale di Cavalleria, può far marciare per 2. per 3. per 4. o come li piacerà, ma tutta la Compagnia si deve conformare alla marcia, che fa la prima riga della testa di detta Compagnia, perchè in essa non si trovino delle righe di due, delle altre di quattro, ò numero differente, ma ben sì tutte pari, ed uniformi.

CA-

CAPITOLO TERZO.

E Di tal neceſſità quello, che è contenuto nel precedente Capitolo, che non conviene tralaſciarlo, ſe nò quando la Truppa nè averà una perfetta cognizione; che i Soldati nuovi ſapranno montare, e ſcendere da Cavallo con leggierezza, il che non ſi può troppo ſpeſſo eſercitare, che ſapranno fare la diſtinzione d' una Riga, ad una Fila, ed in eſſe ſi terranno bene allineati, e di buona poſitura, che faranno bene a Dritta, ed a Siniſtra, tanto ſopra il proprio terreno, che per quarti di Converſione, che ſapranno marciare di tutte le maniere, sfilare per la Dritta, per la Siniſtra, e rimetterſi in marciata ſenza confuſione, allora ſi potrà far formare lo Squadrone.

Sola-

Solamente per farsi intendere con più facilità, e per ammaestrare i Soldati di nuova leva, devono impiegarsi i termini di sopra accennati; come a Dritta, a Sinistra, mezzo giro a Dritta, mezzo giro a Sinistra, fare i quarti di Conversione, mettere la Cavalleria in Spalliere, e dare a voce alta, altri ò simili comandi, i quali non sono punto usitati, nel servizio attuale della Cavalleria.

Bensì e solamente nell'Infanteria, nella quale si osservano con tale regolarità, che benchè sia fatto, ò dato il comando, non si deve partire per metterlo in esecuzione, se prima non è profferita la parola MARCIA: se V. G. il Sergente Maggiore d'un Battaglione ha steso il comando [A Dritta, ed a Sinistra per quarto di mezze file, raddoppiate le righe innanzi,] lo termina con la parola MARCIA, la quale fa partire nell'istesso tempo i Soldati comandati, e senza la quale non si moverebbero.

Seguita altre regole la Cavalleria, ed un Uffiziale si farebbe burlare, se in Campagna mettesse la sua Truppa in Spalliere, ò sopra una Riga, e la facesse fare a Dritta, a Sinistra, ò quarti di Conversione con comandare ad Alta Voce.

Le sole parole MARCIA, per mettere una Truppa in moto, e FERMA, ò ALTO, per farla fermare, sono usitate, perchè la Cavalleria dee mettere in esecuzione quello, che le viene comandato con ubbidire al minimo cenno.

La ragione di ciò è, che se un Capo di Squadrone, che vvol fare qnalche moto ardito per

per investire una Truppa , lo comanda a voce alta , l'inimico lo sentirà , e si opporrà di maniera , che non sarà a tempo di mettere i dissegni in esecuzione ; E per questo un minimo cenno fatto con la Spada , ed il buon esempio di un Comandante , saranno cose bastanti , per ben condurre una Truppa , che sarà bene ammaestrata , il che si spiegherà più distintamente trattando de i moti d'uno Squadrone. Avendo da far cambiare la marciata ad una Compagnia , ò farle fare diverse operazioni , se detta Compagnia e numerosa , non si sentirà da per tutto il comando , e benchè fosse composta di poca gente, non occorre comandare a voce alta ; basta di avvisare la prima riga della testa , se la Truppa e in marcia , ò li primi Soldati delle righe , se lo Squadrone è formato , de i quali quelli , che seguitano devono osservare , ed immitare i moti; si adopra ancora il Passa Parola , ma il tutto senza rumore , e senza confusione .

La parola SQUADRONE , serve per definire più Soldati a Cavallo insieme , e quella di Battaglione , più Fanti : si dice, Squadrone di Cavalleria, Battaglione d'Infanteria . Un Squadrone è composto d'una ò più Compagnie , ed in campagna , è ordinariamente di 150. Uomini. Ve nè sono alcune volte di 200. , ma non deve eccedere tal numero, come non deve avere minor numero di 120.

Lo Squadrone Reale cioè di 150. si forma sopra tre righe ; mai non nè ha più , e questo si chiama a tre di Fondo , ò di Altezza . In Campagna però , ed in ordine di Battaglia, perchè pei Partiti , e Distaccamenti , si comanda

tanti Soldati a Cavallo per Compagnia, V. G.; Un armata composta di quattro cento Compagnie di Cavalleria, volendo un Distaccamento di otto cento Cavalli, comanda due Uomini per Compagnia, i quali vanno a radunarsi all' ora, e loco destinato.

In tal caso li Uffiziali secondo gli ordini, e lej occorenze formano delle Truppe di 20. 30. 40. 50., ò altro numero; Osservando, che le Truppe meno di 80. si formano sopra due righe, ò a due di fondo, e quando passano tal numero, si formano a tre di fondo, ò sopra tre righe.

Comunemente si dice Riga d' uno Squadrone, e Linea d' Armata.

Anticamente si dava per le divisioni dello Squadrone le istesse, che usano pel Battaglione, come, righe, mezze righe, quarto di righe, file, serra fila, serra mezza fila, ed altri termini, non più usitati, si dice solamente la testa, ò fronte d' uno Squadrone, per denominare la prima riga; la coda ò il fondo dello Squadrone per denominare l' ultima riga; alla prima riga vi sono i Capi di fila; quando la Truppa è sopra due righe, le file sono di due, quando, è sopra tre righe, le file sono di tre, e perciò li Soldati hanno da essere immediatamente l' uno dietro all' altro, e seguitarsi come lo esprime la parola di fila.

Si servono del termine della Dritta, e della Sinistra per definire l' ale, ò fianchi dello Squadrone.

La distanza d' una fila all' altra, ò d' un Soldato

dato all' altro di ſpalla a ſpalla, e poca coſa; hanno da eſſere vicini, perchè lo Squadrone ſia bene unito, ma però ſenza eſſere troppo ſerrati.

Il terreno, che è fra una riga, ed un altra, di petto a ſchiena, ò teſta a coda, ſi chiama diſtanza, e deve eſſere della lunghezza di due Cavalli.

Lo ſpazio, che ſi truova fra la Dritta d' uno Squadrone, e la Siniſtra d' un altro ſi chiama, Intervallo, deve eſſere ſuffiziente, perchè vi poſſa paſſare un altro Squadrone, e che i Squadroni poſſano ſenza toccarſi, far commodamente i quarti di Converſione a Dritta, ed a Siniſtra.

Più Compagnie formando uno Squadrone la prima è alla dritta, la ſeconda alla ſiniſtra, e la terza nel centro; ſe lo Squadrone è di quattro Compagnie, la terza raddoppia alla ſiniſtra della prima, e la quarta alla ſiniſtra della terza.

Se lo Squadrone foſſe di cinque Compagnie, la quinta Compagnia è nel centro; l' ultimo poſto d' una Truppa nello Squadrone eſſendo quello, che ſi truova più riſerrato.

Il poſto dello Stendardo, ò Cornetta, è ſempre nel mezzo ò centro della prima riga dello Squadrone, ſuppoſto che ve nè ſia un ſolo, ma eſſendone ò due ò tre, hanno da metterſi con uguale repartizione, nella detta prima riga.

Quando la Compagnia marcia, ſi mette almeno un Soldato a Cavallo ſopra la dritta di quello, che porta lo Stendardo.

Quando la Compagnia è accampata lo Stendardo ſi pianta alla teſta de i Padiglioni, e vi

ſi

ſi tiene di giorno, e di notte più Soldati per guardarlo, e tal comandata ſi chiama GUARDIA allo Stendardo.

Nei Quartieri, ovvero nelle Città, lo Stendardo ſi tiene nella caſa del Comandante, del Capitano, ò di chi comanda in loro aſſenza.

Le Compagnie, che devono formar lo Squadrone eſſendo in marciata per righe di quattro, le tre prime righe vengono a poſtarſi ſopra il terreno diſegnato per formare lo Squadrone, con oſſervare le diſtanze, ſopra di eſſe, ed alla loro ſiniſtra, vengono a raddoppiare le altre righe, in queſto ordine, cioè, la 4. alla prima riga, la 5. alla ſeconda, la 6. alla terza, e così d'un più gran numero, ſino a quando tutte ſiano nello Squadrone.

Che ſe ſi voleſſe mettere l'iſteſſe righe ſopra due di fondo, la prima, e la ſeconda pigliano poſto, la terza raddoppia alla prima, la quarta alla ſeconda, la quinta alla prima, la ſeſta alla ſeconda, la ſettima alla prima, la ottava alla ſeconda.

E' di biſogno dopò aver fatto formare lo Squadrone per la dritta, farlo formare per la ſiniſtra, e per mutare, far le righe di tre, con oſſervare l'iſteſſe regole; e con proccurare, che tutte le righe arrivino inſieme, e ben unite allo Squadrone, e più preſto due paſſi in dietro, che due paſſi innanzi, perchè è più facile di fare avanzare un Cavallo, che di farlo rinculare, e perciò conviene di fare arrivare i Soldati al paſſo, i quali hanno da eſſere bene allineati, perchè lo Squadrone ſi trovi ben formato.

Ho

Ho detto, che era di bisogno di arrivare al passo, e per regola generale la Cavalleria non doverebbe mai galoppáre; Una sola ragione lo può permettere, ed è quando una Truppa avendo passato per un luogo stretto, è nell'obligo d'arrivare gli altri; Levata questa occasione, non si dee mai galoppare, che per fuggire, il che, come mi pare, non è troppo da desiderare; Sopra tutto bisogna di guardarsi di galoppare, quando si segue l'inimico, perchè certo non si può far senza disunirsi, di che accorgendosene quello che fugge, (il che spesse volte si fa a posta, e per impegnare) con un volta faccia fatto a tempo, vi attacca, e trovandovi spersi, ed in cattiva ordinanza, infallibilmente vi batte, e vi mette in fuga li Uffiziali faranno, dunque bene di assuefarsi a condurre una Truppa al passo, perchè i moti di essa saranno più belli, e meno confusi.

Qui intendo parlar solamente della Cavalleria, che si truova in Squadrone, ed in battaglia, perchè si sà, che se i Soldati a Cavallo sono comandati per scorta, ò per accompagnare qualche Personaggio, conviene ubbidire a gli ordini, che hanno avuto di seguitarlo.

Lo Squadrone essendo formato si farà marciare, per assuefare i Soldati a Cavallo, di osservare le loro prime distanze, e mantenersi tanto in riga, che in fila bene allineati.

Li Uffiziali di Cavalleria, avendo la spada alla mano salutano abbassando la punta della spada verso la terra, e della parte dove si ritrova il personaggio, che vogliono salutare; Il Cornetta di Cavalleria, ò il Porta Stendardo, non ha mai l'armi alla mano, e non saluta mai se

nò la perſona del Principe; volendo farlo, abbaſſa lo Stendardo, ò la Lancia dove è attaccata la Cornetta; e queſto quando lo Squadrone è formato, perchè in marcia non deve far moto veruno.

I Soldati, ò in Marcia, ò in Squadrone, non devono mai ſalutare nè con l'armi, ne col Cappello, il quale non ſi deve mai levare eſſendo a Cavallo, a qual ſi ſia perſona, nè per qual ſi ſia occaſione.

Per le ſtrade maeſtre la Cavalleria marcia ſenza ſuggezione; Dovendo paſſare ſopra lo Spalto d'una piazza di Guerra, ſe ne da primo avviſo al Governatore, e ſi fa mettere la ſpada alla mano; Se non ſi può far marciare in Squadrone, ſi marcerà per righe di quattro ò altro numero, ma con buona ordinanza: L'iſteſſo ſi oſſerva al riguardo delle Città Principali; quando ci ſi entra; i Comandanti fanno mettere la ſpada alla mano alle loro Truppe, eſſi la tengono sfoderata ma attaccata al pugno. Paſſando pei Corpi di Guardia ò innanzi à Palazzi de i Principi, mettono la ſpada alla mano, e ſalutano con eſſa, i perſonaggi a i quali ſi deve il ſaluto, come Principi, Uffiziali, Generali, ed altri di carica riguardevole: Salutano gli altri col Cappello, laſciando pendere la ſpada col cordone, che la tiene al pugno dritto.

Come nelle parate l'arme bianca, e più nobile, che l'armi da fuocò; la Cavalleria non dee mai mettere nè la Carabina, nè il Moſchettone, nè la Piſtola alla mano, ſe non quando conviene ſparare; le Guardie del Corpo, e Truppe

pe di Cavalleria, che hanno i loro Corpi di Guardia nelle Sale de i Palazzi de i Principi, si mettono in spalliere con la Carabina in spalla, al passaggio de i Principi, senza mai presentar le armi; Dovendo poi far la parata a i loro Ufficiali, si mettono in spalliere senza l'armi da fuoco, e non devono salutar nè col Cappello, nè con inchinarsi, nè manco tirare il piede, bensì tenersi in buona, ed ardita positura, ed osservar il silenzio.

PER rompere uno Squadrone è di bisogno di farlo sfilare, il che si fa di più maniere, e per più ragioni: le principali sono, quando sta dirimpetto all' imboccatura di qualche passaggio stretto, ò di qualche Ponte, che non si può passare in Battaglia; in tal caso, si fa sfilare, per dove si ritrova, cioè se la dritta dello Squadrone si trova direttamente al passo, si sfila per la dritta; se la sinistra, si fa sfilare per la sinistra; e se il centro, si deve fare sfilare pel centro; ma essendo sopra il terreno dove si fa l' esercizio, si principia a sfilare per la dritta, e per quattro file, questo s' intende per far marciare i primi quattro Soldati della dritta della prima riga, quattro della seconda, e quattro della terza, poi quattro altri della prima, &c. e questo sino a quando tutto lo Squadrone si truovi in marcia per righe di quattro.

Questo si chiama sfilare per fondo, ò per file, perchè un Soldato della prima riga, uno della seconda, ed uno della terza fanno una fila. Per rimettere lo Squadrone si osserverà,

quello

quello, che si è fatto quando l'hanno formato; le righe venendo raddoppiare alla sinistra; e si comanda, [RADDOPPIATE ALLA TESTA, ò FORMATE LO SQUADRONE.

Qualche Sergente o altro Uffiziale subalterno ha da restare sopra l'ale per fare arrivare le righe al loro posto, in buon ordine, e senza confusione; Si farà poi sfilare per la sinistra, e per tre file.

L'altra maniera di sfilare, è per righe, la prima riga forma una fila, e fa la sua marciata tutta intera, e di seguito, il primo Soldato della dritta della seconda riga seguita l'ultimo della sinistra della prima, ed il primo della dritta della terza marcia dopò l'ultimo Soldato della sinistra della seconda riga, marciando in tal ordine, sino al luogo, dove si vvole rimettere lo Squadrone in battaglia; La prima riga si riformerà come era, poi la seconda, e poi la terza; I Soldati della dritta delle prime, seconde, e terze linee, osservando bene le loro prime distanze. Sfilare pel centro, è più difficile, per ciò fare, i Soldati della seconda, e terza riga hanno da seguitare con puntualità quei della prima, i quali per questo effetto sono chiamati Capi di fila; V. G. lo Squadrone A deve passare sopra un Ponte, all'entrata del quale si truova direttamente il suo centro, così senza perdere il tempo a far venire la dritra, ò la sinistra, si fanno uscire quattro file del centro, che sono composte come si è detto di quattro Soldati della prima riga quattro della seconda, e quattro della terza; Le dette file avendo passato il Ponte, vanno ad occupare il ter-

terreno destinato per riformare lo Squadrone, e mentre che marciano; i Soldati della dritta, e della sinistra, che si trovano separati, fanno a dritta, ed a sinistra sopra il proprio terreno, per riunirsi; ed essendo dirimpetto al Ponte, si fanno uscir di nuovo quattro altre file, le quali avendolo passato, si separano, cioè, le due file della dritta vanno a raddoppiare alla dritta delle file già postate, e le due file della sinistra vanno a raddoppiare alla sinistra.

Si può ancora sfilare pel centro, e d'un altra maniera come si vede allo Squadrone B., il quale dopò aver fatto uscire tre file del centro, fa fare a sinistra sopra il proprio terreno a tutti i Soldati della dritta, che essendo dirimpetto al passo marciano per tre, per andare a postarsi alla dritta delle prime file.

Poi tutti i Soldati dell' ala sinistra facendo a dritta sopra il proprio terreno, verranno al passo del Ponte, e marciando parimente per tre, piglieranno posto alla sinistra delle file del centro; Ed osservando l' istessa regola per rompere lo Squadrone, e per riformarlo, non si troverà dopò aver passato il Ponte, mutazione veruna, ne nelle righe, ne nelle file.

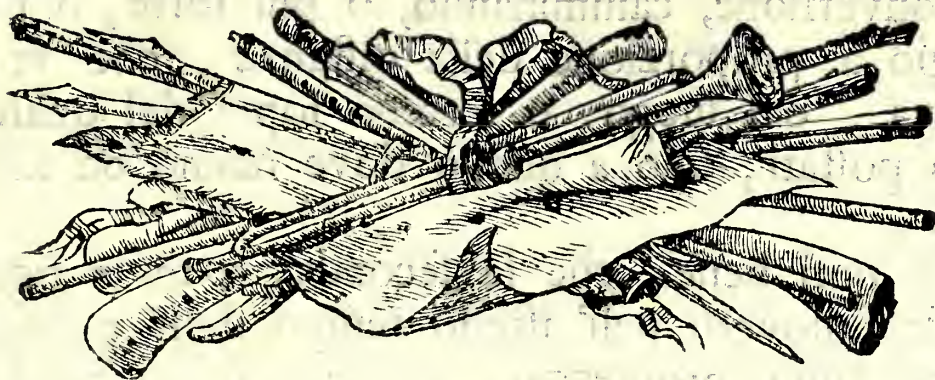
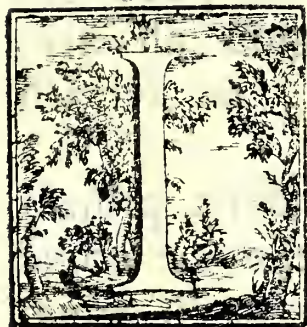
Alcune truppe solite di sfilare pel centro, credono osservare la vera regola, anzi la vogliono sostenere come la migliore, dicendo, che lo Stendardo essendo sempre nel mezzo della prima riga, conviene de Jure, che il Cornetta come Uffiziale, sia alla testa della Compagnia, il che non sarà se si principia a sfilare per la dritta, ò per la sinistra: A questo si risponde, che se

una truppa, che ha sfilato pel centro, truova l'inimico subito, che averà passato, certo il suo Stendardo esposto alla prima riga, sarà nel risico d'esser portato via, il che non si truova senza essempio. Di più la forza, e la bella comparsa d'uno Squadrone, consiste nell'unione di esso, sfilando pel centro, si fanno per forza tante aperture, quanti vi sono Stendardi, e poi far fare più volte a dritta, ed a sinistra alle righe, e farle rimettere, perchè si trovino dirimpetto al passo; sono imbrogli a i quali non sono sottoposti quelli che sfilano per la dritta, ò per la sinistra, se però la necessità non fosse urgente, e l'ordine preciso.

Vi è un altro inconveniente: lo Stendardo serve nelle marciate per radunare la Compagnia, ma se la detta è di cento cinquanta Soldati, ò di ducento come ve ne sono, e se sfila per uno, ò per due, come si potrà fare, che l'ultimi discuoprano lo Stendardo, che sarà alla prima riga della testa?

Dico: che siccome ognuno ha le sue maniere, non pretendo biasimare questa, lasciando la libertà di fare come ad ognuno pare; consiglierò bensì di mettere tanto nelle marciate, che in ordine di Battaglia, lo Stendardo nel centro delle divisioni perchè possa esser veduto da tutti.

Dopò aver fatto sfilare pel centro, e per la dritta, conviene farlo per la sinistra tanto per righe, che per file, e far rompere, e far riformare lo Squadrone, sopra più terreni, e di più maniere, per potere insegnare a Soldati le mutazioni, e diversi moti di esso.

CA-

CAPITOLO QUARTO.

IL primo moto dunque è quando si vvol fare testa senza cambiare la prima ordinanza opponendo sempre la prima riga, ovvero i Capi fila; per questo si adopra il Quarto di Conversione.

L' Uffiziale, che comanda deve necessariamente mettere in moto il suo Squadrone avanti di far voltare, ò la dritta, ò la sinistra, con dire MARCIA; tutte le righe si muovino nell' istesso tempo, ed allora, l' Uffiziale volendo far testa alla sinistra, comanda [ALTO la Sinistra, MARCIA la Dritta,] la Dritta marcia di buon passo, e tutti i Soldati della prima riga, voltano un poco, ed insensibilmente la testa de i loro Cavalli verso l'ala Sinistra, adocchian-

chiando il ſuo moto , per fare giuſto il quarto di Converſione, camminando, o più forte, o più adagio a proporzione della diſtanza , che vi ſi truova , dal luogo , o terreno ſopra del quale ſono poſtati , ſino a quello dove hanno da arrivare .

Si noti bene , che la ſeconda , e terza riga ha da muoverſi nell' iſteſſo tempo della prima , e con tutta prontezza , e che i primi Soldati della dritta delle dette righe , hanno da anticipare le pedate del primo Soldato della dritta della prima riga , con fare il giro molto più largo , e più in fuori , per arrivare al poſto , ſenza diſunire le righe , ne perdere le diſtanze ; perciò conviene , che tutti i Soldati di dette ſeconde , e terze righe , voltando un poco la teſta de i loro Cavalli , s' appoggino all' ala dritta , ſenza diſunirſi , allargarſi , ne ſerrarſi troppo .

Il Soldato , che è alla ſiniſtra della prima riga , fa a ſiniſtra ſopra il ſuo terreno , e come centro , intorno di eſſo ſi volta tutto lo Squadrone : Se ſi vvol fare fronte alla dritta , ſi comanda prima : MARCIA , e poi ALTO la dritta , MARCIA la ſiniſtra , e tutto quello , che ſi è inſegnato a Soldati della dritta per la la Converſione fatta a ſiniſtra , ſi dee oſſervare da Soldati della ſiniſtra , per terminare il quarto di Converſione a dritta .

Dovendo fare il Volta-Faccia , ſi fanno due quarti di Converſione , e volendo fare la Converſione intiera , ſe ne fa quattro . E bene ne i principj di fermarſi diſtintamente ſopra ogni quarto ,

to, poi per correre il circolo in due tempi distinti, con due mezzi giri, e poi tutto ad un tempo, tanto per la dritta, che per la sinistra.

Il Comandante dello Squadrone non solo mette in moto la sua truppa innanzi di farla voltare, per impedire, che le righe non si pieghino, ma tiene il suo Cavallo voltato dell' istesso modo, e positura, nella quale i Soldati hanno da tenere il loro; i quali osservando i moti delli Uffiziali, che sono alla testa, lo Squadrone si troverà in buona ordinanza.

Serve ancora il quarto di Conversione per dividere uno Squadrone in due parti, e far testa all' inimico, il quale essendo di maggior numero, viene ad attaccare tutti due i fianchi. Il Capo dello Squadrone dà la sinistra a condurre all' Uffiziale più anziano; si avvisano i due Capi di fila del centro, i quali, al cenno datogli, marciano a dritta, ed a sinistra, seguitati dall' altre righe, che seguitando i loro Capo di file, e tagliandosi parimente pel mezzo, lo Squadrone si troverà in due truppe facendo fronte all' inimici, i quali volevano investire i fianchi della dritta, e della sinistra.

Uno che fosse attaccato pel fianco, potrebbe difendersi con far fare un quarto di Conversione a tal numero di Soldati, che potesse occupare la distanza, che si truova fra una linea, e l' altra, V. G. otto Uomini potendo capire di fronte nella distanza, che si truova fra il primo Soldato della dritta della seconda riga, ed il primo della dritta della prima, converrebbe avvisare di otto in otto quelli, che doverebbero marciare verso la dritta,

K ò verso

ò verſo la ſiniſtra , ſecondo l' attacco , i quali facendo il quarto di Converſione ſi troverebbero in battaglia dove foſſe il biſogno ; ma come tali operazioni ſono più toſto ripieghi ſuggeriti dalla neceſſità , ed urgenza del caſo , che regole preciſe , non le dimoſtro ſe non per ſodisfare alla curioſità del Lettore .

Conviene oſſervare con tutta attenzione , l' Inimico quando viene ad attaccare , per opporſi a ſuoi diſegni , e benchè proccuri di renderveli impenetrabili , vi potete immaginare , che ſe può lo farà ſempre pe' fianchi , perchè è meno pericoloſo d' inveſtire il fianco d' uno Squadrone dove al più vi ſono tre Soldati , che d' attaccare , la fronte , dove vi può eſſere quaranta , ò cinquanta Uomini .

Si può far cambiare uno Squadrone ſenza i quarti di Converſione , V. G. eſſendo attaccato per la coda , e non avendo nè il terreno a propoſito , nè il tempo di far Volta-Faccia per Converſione ; Si comanda a tutti i Soldati [un mezzo giro a dritta , ò a ſiniſtra di teſta a coda ſopra il proprio terreno ;] gli Uffiziali paſſano all' ultima riga , la quale è diventata la prima , e vi ſi fa ancora paſſare i Stendardi ſe occorre ; perciò ſi comanda ſolamente VOLTA-FACCIA , a dritta , ò a ſiniſtra . In alcuni paeſi ſi uſa il termine di WIDER ZU RUCH : queſta parola viene dall' Alemanni , i quali ſanno , e fanno beniſſimo tale eſercizio ,

E di grande utilità nella Contramarcia , perchè ſpeſſe volte l' inimico , non vi dà il tempo di far la Converſione ; ſerve ancora ad impegnar

le

le truppe, che feguitandovi con diſordine, non ſono più a tempo di rimetterſi inſieme, quando vengono ad eſſere attaccate col Volta-Faccia fatto con vivacità.

Queſto modo di voltare di teſta a coda, è uſitato aſſai dalla buona Cavalleria, e dalle truppe Veterane, e di diſtinzione, e come è neceſſariſſimo, e di grande importanza, è biſogno, per ſervirſene, di aver buoni Uffiziali, e Soldati bene ammaeſtrati.

Si può ancora fare il Volta-Faccia, ſervendoſi del quarto di Converſione fatto di quattro, in quattro; Conviene, che le righe ſiano pari, e d'un certo numero, come 24. 28. 32., che faceſſe per la punta 6. 7. ovvero 8. via quattro, ſi dà l'avviſo a i quarti Soldati delle righe, i quali al comando di Volta-Faccia a dritta, ò a ſiniſtra, fanno due quarti di Converſione, e ſi truovano far fronte, dove avevano le ſpalle.

Queſta maniera è bella ad una moſtra, ò raſſegna, ma conviene aver Soldati bene ammaeſtrati per metterla in operazione, anzi in faccia all'inimico difficilmente ſi potrebbe fare più d'una volta, perchè ſe qualchè Soldato dello Squadrone è ferito ò fuori di ſtato di combattere, come ſuccede, ſarebbe biſogno di principiare da capo a pareggiare le righe, e diſporre i Soldati di quattro, in quattro, il che potrebbe rendere, ò la propoſizione, ò l'operazione aſſai dubbioſa.

Un Comandante non impegna mai il ſuo Squadrone; queſto s'intende quando la dritta, la ſiniſtra, la fronte, ò la coda, ſono tanto vicine

cine ad un altro Squadrone , ad un muro , ad una ſiepe , che non può con tutta libertà voltarſi da tutte le parti per Converſione ; il che ſi dee sfuggire quanto ſi poſſa , oſſervando , e riconoſcendo bene il terreno innanzi di venire a pigliar poſto .

Ma avendo lo Squadrone impegnato , ò la ſua dritta troppo vicina ad un altro , ſi comanda a ſiniſtra a tutti i Soldati , e ſopra il proprio terreno , e formando delle file , marciando verſo la ſiniſtra , ſino a che , eſſendo arrivati dove conviene , ſi fanno rimettere in riga .

Se le voſtre file ſono troppo diſtanti , per ſerrarle alla dritta , la prima fila reſta al ſuo poſto , li altri Soldati fanno a dritta ſopra il loro terreno , e marciano , ſino a che , eſſendo accanto a detta prima fila , ſi rimettino in battaglia .

Se d' una truppa ſe ne vvole far due , la prima fila della dritta , e la prima fila della ſiniſtra reſtano ſenza moverſi , la metà dello Squadrone fa a dritta , l' altra a ſiniſtra ſopra il ſuo terreno , tutti marciano , ſino a che , eſſendo giunti alle dette file della dritta , e della ſiniſtra , ſi rimettano in battaglia , e lo Squadrone ſi truova ſeparato in due truppe .

Volendo cambiare di poſto il voſtro Squadrone ſenza ſervirſi della Converſione , ſi fa fare a dritta , ò a ſiniſtra ſopra il proprio terreno alle tre righe , che diventeranno file , e ſi fanno marciare ; e volendo riformarſi , ſi comanda a dritta , ò a ſiniſtra Rimettetevi .

Se le voſtre righe ſi foſſero troppo vicinate l' una dall' altra , e ſe eſſendo in linea di battaglia ,

glia, lo Squadrone è troppo in fuori, ò dentro l'allineamento, in vece di far rinculare, fate fare il Volta-Faccia, sopra il proprio terreno, ed essendo per la punta al porto, fatele rimettere.

Se lo Squadrone è nell'obligo di passare sotto il Cannone d'una piazza, è bene di slargare le vostre righe, le quali essendo più distanti, daranno meno presa al fuoco dell'Artiglieria, perciò, fate fare il Volta-Faccia alle righe, che vorrete slontanare, ovvero avvicinare, il tutto secondo l'occasione, ed il bisogno, che ne averete, perchè si deve, quanto si può, attendere alla conservazione delle truppe, le quali non si devono mai esporre senza ragione.

Il posto delli Uffiziali d'uno Squadrone, è alla testa, ed un poco in fuori della prima riga, nella quale hà da entrare la groppa de i loro Cavalli, il Comandante è nel mezzo, ò centro della riga delli Uffiziali, ma alcuni passi più innanzi per poter scoprire la dritta, e la sinistra dello Squadrone: questo modo di postare li Uffiziali quasi nella prima riga, è per impedire l'inimico di distinguere l'Uffiziale dal Soldato.

I Capitani, Tenenti, Cornetta sono alla testa dello Squadrone, i Sergenti sono alla coda, i Caporali, e Sottocaporali dentro lo Squadrone, ma alla dritta delle righe delle loro Compagnie, Squadre, ò divisioni.

Questo ordine è per la Cavalleria, e pe' Dragoni, perchè nelle Compagnie di Uomini d'Armi, Cavalleggieri, Guardie del Corpo, &c. I Sergenti sono alla testa delli Squadroni, i Capo-

rali, e Sottocaporali, alla coda, e fuori dello Suadrone.

I Trombettieri, e Timpanisti, che nelle marciate caminano innanzi alli Uffiziali, ed alla testa del Reggimento, Compagnia, ò divisione, vengono a postarsi nelli intervalli delli Squadroni, quando sono in linea di battaglia, distribuendosi sopra i fianchi a dritta, ò a sinistra, a proporzione del loro numero, e secondo li ordini de i loro Uffiziali.

Siccome uno Squadrone si forma sopra due, ò tre righe, così più Squadroni in battaglia, si mettono sopra due, ò tre linee, secondo il terreno; il solito però è di mettere la Cavalleria in battaglia sopra due linee, affinchè, piegando la prima, venga ad essere soccorsa, e sostenuta dalla seconda. Ma supposto, che fossero 30. truppe di Cavalleria dentro una pianura, nella quale si potessero solamente distendere sei truppe di fronte, il Comandante sarebbe necessitato di mettersi in battaglia, formando cinque linee. La distanza d' una linea all' altra ha da essere di 200. passi, ed il posto delli Squadroni della seconda linea ha da essere dirimpetto all' intervalli di quelli della prima linea, perchè, in caso di bisogno, vi possano passare in ordinanza; onde conviene osservare sempre le istesse distanze, ed intervalli tanto quando la Cavalleria è in ordine di battaglia, che quando marcia in Colonna.

La marcia in ordine di Battaglia, è, quando più Squadroni sopra l' istessa linea di spalla a spalla fanno fronte all' istesso luogo, marciando senza rompere il loro allineamento, ma quando il ter-

terreno non permette ad un corpo di Cavalleria, ò a un Armata di mantenersi in piena battaglia, si fa rimettere la marciata in Colonna.

Una Colonna di Cavalleria è quando più Squadroni, seguitandosi l'uno dietro all'altro ò di testa a coda, formano una Colonna; il che s'intende a bastanza, dall'istessa espressione. Un Generale essendo in battaglia, e volendo marciare in Colonna verso la dritta, fa fare a tutti i Squadroni un quarto di Conversione alla dritta, che se nel corso della marcia l'inimico pare volere avvicinarsi alle Colonne, si fa fare a tutti li Squadroni un quarto di Conversione dalla parte, che l'inimico si presenta, per farli testa, trovandosi in ordine di battaglia; osservando sopra tutto li Uffiziali di mantenere con pontualità le loro prime, e giuste distanze tanto marciando in battaglia, che in Colonna, e con tale uguaglinaza, che avendo da riformare ò le linee di battaglia, ò le file delle Colonne, non siano nell'obligo di fare altri moti per allinearsi, il che potrebbe pregiudicare considerabilmente a i disegni del Generale.

L'istesse regole servono considerabilmente, e sono necessarie nelle Contramarce.

La Contramarcia, è di tutte le operazioni della Cavalleria la più utile, e la più difficile; perciò fa di mestiere avere delle truppe agguerrite, ed Uffiziali di valore, e di sperienza per adoperarla con successo.

La Contramarcia non è altro, che la divisione di un grosso corpo di Cavalleria in altre

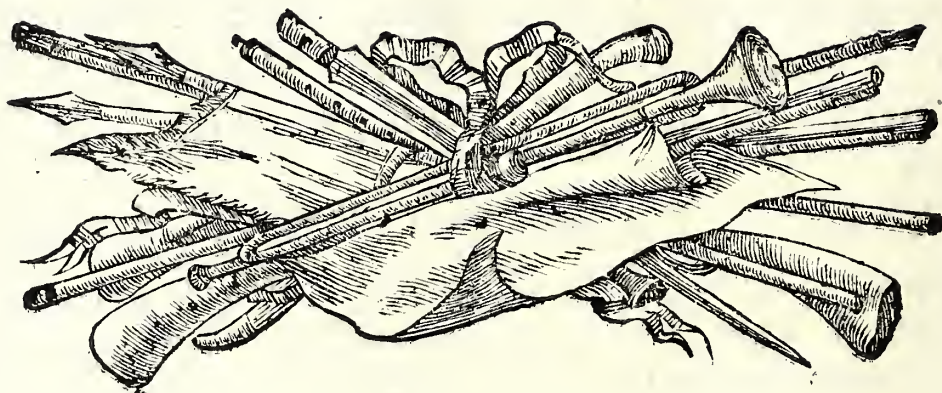
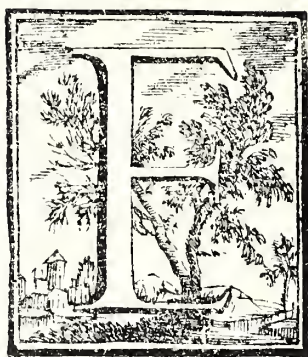
truppe

truppe più piccole, e dispoſte ſopra due ò più linee, le quali rientrano l'una nell'altra alternativamente, di modo che, mentre la prima linea ſi oppone, ò facendo fuoco, ò tenendoſi in preſenza all'inimico, la ſeconda voltando faccia, guadagna terreno, ed eſſendoſi rimeſſa in ordine di battaglia, dà il tempo alla detta prima linea, di far l'iſteſſo, ripaſſando nell'intervalli: Serve per ritirarſi, è più facilmente per ſeguitare l'inimico, che fugge, e del quale non ſi ſono bene riconoſciute le forze, nè la ſituazione. E di biſogno, che li Uffiziali ſiano ſempre alla teſta delle righe, e truppe che fanno fronte all'inimico; che facciano fare il Volta-Faccia ſopra il proprio terreno con preſtezza; e come per ſoſtenere la marciata delli Squadroni, quando ſi ritirano, ripaſſando nell'intervalli, il fuoco è neceſſario, per tenere l'inimico in riſpetto, sarà cura delli Uffiziali di far ricaricare con diligenza, chi averà ſparato, per aver ſempre Soldati in ordine, e pronti a fare un buon fuoco, ò di Carabine; ò di Piſtola: benchè non ſia facile di dimoſtrare tale operazione con la Theoria, ſe nè potrà però pigliare qualche idea, nella dimoſtrazione delle Compagnie, così diſpoſte, 1. 3. 5 4. 2. che ſi ſuppone formare uno Squadrone, ed eſsendo attaccate da un numero ſuperiore, volerſi ritirare con ſervirſi della contra marcia.

In tal caſo le Compagnie 3., e 4. fanno il Volta-Faccia ſopra il proprio terreno, marciano per metterſi in ſeconda linea, e con un altro Volta-Faccia, eſſendoſi rimeſſe in preſenza, ed oppoſte all'inimico; le Compagnie 1. 5. e 2. voltano

voltano di testa a coda, lasciano il loro terreno, e passando per li intervalli, delle Compagnie 3 e 4. vanno a mettersi in seconda linea, e fanno parimente il Volta-Faccia per trovarsi in presenza.

Tutte dette Compagnie erano in battaglia sopra tre righe, ma, per opporre una più gran fronte, si formano sopra due righe, all'uscire dello Squadrone: ripassano poi alternativamente queste due linee di Cavalleria, l' una di tre truppe, e l' altra di due.

Con questa operazione, si sono viste delle truppe di Cavalleria impegnate nel paese inimico, ritirarsi in buon ordine, e senza essere danneggiate, benchè fossero di minor numero, ed inferiori assai a quelle, contra le quali combattevano.

CAPITOLO QUINTO.

ECco un altra operazione, che sarebbe di bisogno di spiegare con la pratica, che è il fuoco della Cavalleria Leggiera, a conto del quale vi sono tante diverse oppinioni, quanti sono Uffiziali; nè esporro quel che hò visto in più occasioni, e tutto quello che sò, lasciando ad ognuno la libertà di far come converrà, e come li parerà meglio, quando ne averà di bisogno. Generalmente parlando, è poco da temere il fuoco della Cavalleria Leggiera: si sono viste delle truppe esposte allo scarico di più Squadroni, senza perdere un solo Uomo: l'inutilità di quelli, che sparano senza riuscita, ha più ragioni; la prima è, che la Cavalleria, che va all'inimico, attacca il moschettone al ganghero della

della bandoliera, con la bocca in giù, come l'hanno le due pistole d'arcione, che sono nelle fonde; e benchè l'armi siano ben caricate, (il chè però non si fa sempre con la dovuta, e necessaria attenzione,) è quasi impossibile, che col trottare, e col galoppare, le palle non caschino.

: Uno Uffiziale visitando a caso, e riconoscendo l'armi d'un distaccamento di cento quaranta Soldati a Cavallo, che fanno 420. bocche di fuoco, trovò solamente dieci armi cariche; Ma suppongo, che essendo stato ben battuto lo stoppaccio, le palle non siano cascate; che male può fare un moschettone, che si spara da una mano, senza metterlo in mira, appoggiandolo al più sopra la mano sinistra, che viene occupata a tenere le redini della briglia del Cavallo, in somma con questi, ed altri imbarazzi, si spara a delle truppe, che vengono ad investirvi con fierezza la spada alla mano: il danno, che si può fare lo lascio pensare a quelli, che hanno un poco di pratica dell'archibuso.

La prima riga d'uno Squadrone, che spara in questo modo: lo fa senza dubbio con precipitazione, senza mettere in mira, e li pare mille anni d'aver scaricato, ò bene, ò male per lasciar l'armi da fuoco, e mettersi in difesa con la spada.

I Cavalli d'uno Squadrone, benchè siano assuefatti al fuoco, fanno sempre un poco di moto, il che disunisce la truppa, se non la scompiglia affatto, come più volte è succeduto; La Cavalleria, non può fare sparare se nò la prima riga,

riga , dello Squadrone , che sarà al più di 50. Soldati .

Il Soldato , che ha sparato trovandosi più debole , come è dovere , piglia la sua resoluzione , ed il suo partito , il quale è spessissime volte , quello di fuggire ; in somma la Cavalleria di rado spara più d' una volta , perchè le sue operazioni , non le danno il tempo di ricaricare .

Le istesse ragioni , che provano l'inutilità del fuoco della Cavalleria Leggiera , augumentano l' utilità delle truppe , esponendosi senza timore al fuoco dell' inimico , pigliano il loro tempo per attaccarlo con la spada alla mano , quando ha sparato , è per certo li danno la rotta . Le Compagnie d' ordinanza , e truppe di distinzione , si rendono tanto più formidabili , che vanno quasi sempre senza sparare , e con l' arme bianca .

Il Moschettone essendo un archibuso corto , e leggiero si spara dalla mano dritta , appoggiando al più il calcio al fianco dritto ; quando poi è grave , come sarebbero le Carabine , si appoggia un poco la canna sopra la mano sinistra , che tiene le redini della briglia . Quando parlo del fuoco della Cavalleria , intendo dello sparare il moschettone , ò la Carabina , perchè ne l' Uffiziali , ne Soldati a Cavallo , devono sparare le pistole , se nò nella grande , ed ultima estremità. Se a loro viene ammazzato il Cavallo , avendo le due pistole cariche , si possono liberare , e trar d' impegno .

Altre volte , quando l' armate erano in presenza,

ſenza, uſavano li Uffiziali, ed Avventurieri, di diſtaccarſi dello Squadrone, per andare a fare alle Piſtolettate, ma come in tali pruove di valore reſtavano morti perſonaggi coraggioſi, e più neceſſarj alla teſta dello Squadrone; ſi è diſmeſſa queſta uſanza.

Per ſervirſi della Piſtola conviene tenere l'inimico alla dritta, guadagnarli la groppa, ed avvicinarſene, il più che ſi può; Qualche abilità, è qualche ſicurezza, che abbia un Cavaliere in queſto genere, una piſtolettata ſparata da lontano, è poco da temere, non potendo far troppo danno.

Per ſparare convien ſapere; che vi ſono più maniere, e generalmente due occaſioni, la prima è quando li Squadroni ſono in preſenza ſenza veruna ſeparazione; in tale occaſione fa di meſtiero ſparare con qualche precauzione, e ſenza diſunirſi, affinchè eſſendo attaccato, uno ſia leſto, e pronto alla difeſa.

L'altro modo, ò occaſione è, quando le truppe ſono ſeparate, da qualche fiume, foſſo, ſiepe viva; ò che ſi ſpara contro delle truppe di Cavalleria, ò d' Infanteria, che ſi sà di certo, non potere abbandonare il loro poſto, è queſto ſi chiama ſcaramucciare, in tal caſo ſi puole uſcire dello Squadrone ſenza apprenſione, perchè non manca il tempo, nè la comodità di venire a riformalo, come uno vvole.

Vi ſono delli Uffiziali, che avendo fatto ſparare la prima riga, la fanno ripaſſare alla coda dello Squadrone, facendogli fare due quarti di Converſione; con queſta maniera ſi eſpone troppo,

po, perchè la riga, che separandosi pel mezzo, fa i quarti di Conversione per venire in ultima riga, occupa 200. passi di terreno, in vece di cento, che occupava prima, il che dà troppo gran mira al fuoco dell'inimico; sarebbe meglio, dopò aver spartito la riga, che ha fatto la scarica, con farli fare a dritta, ed a sinistra sopra il proprio terreno, farla passare rasente i fianchi, per venire alla coda dello Squadrone, e lasciar le seconde, e terze righe in libertà di sparare.

Per scaramucciare, ò sparare contro delle truppe di Cavalleria, ò d'Infanteria, che non possono lasciare il loro posto, si và con un Caracollo ad insultarle, e si viene a ripigliare i posti di prima; per farlo per righe, per file, per la dritta, per la sinistra, ò altrimenti, si possono osservare le regole prescritte per far sfilare, e riformare uno Squadrone.

La differenza, che si truova fra la Conversione, ed il Caracollo è, che con la Conversione, si precorre il circolo in quattro tempi distinti, fermandosi sopra ogni quarto, senza quasi perdere niente del primo terreno dove la truppa era postata prima, ma col Caracollo uno Squadrone partendosi dal suo posto, marcia verso le truppe inimiche per insultarle, ò impegnarle; e poi facendo la Conversione a dritta, ò a sinistra, viene caracollando a ripigliare il suo posto, marciando, però sempre con unione, ed in buon ordine.

L'inimico essendo in presenza d'uno Squadrone, e volendo far sparare tutte le sue righe, lo può fare per Contramarcia; perciò le distanze

di

di spalla a spalla hanno da essere tali, che un Soldato della seconda riga possa passare fra un Soldato, e l'altro della prima &c.

Per andare innanzi, la prima riga, avendo sparato, resta sopra il suo terreno; i Soldati della seconda passano nell' intervalli della prima; arrivati al posto, sparano, e si fermano sopra il proprio terreno: la terza riga và a mettersi alla testa, passando nell' intervalli della seconda; subito che i Soldati hanno sparato, ricaricano le armi, e continuano a marciare avanti se è necessario, il che mantiene un fuoco quasi continuo.

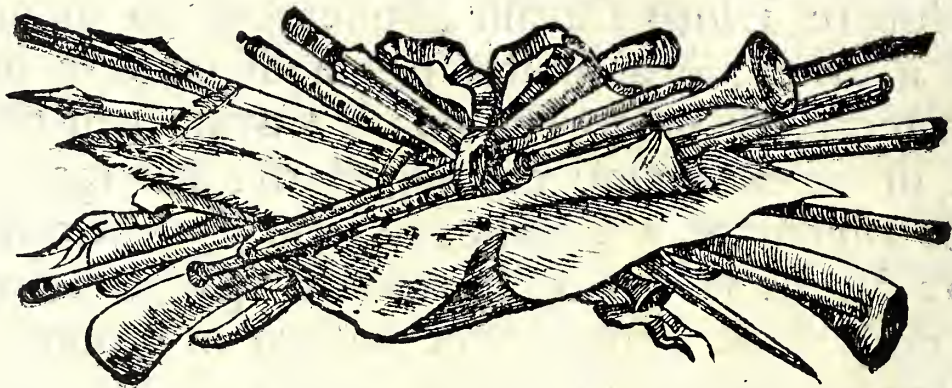
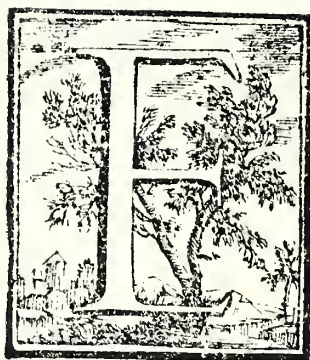
Quando uno Squadrone vvole sparare ritirandosi, la prima riga fatto che ha la scarica, Volta Faccia con un mezzo giro a dritta, ò a sinistra sopra il suo terreno, e ripassa fra le file della seconda, e terza riga; la seconda riga, che si truova alla testa, spara, e passa con l'istessa regola fra le file della terza riga, e della prima, che si truova alla coda; la terza riga fa l'istesso, il che essendo continuato si rende il fuoco alternativo, e ben compartito. E di bisogno, che le righe si mantengano sempre bene allineate, voltando con unione, e nell' istesso tempo.

Per sfuggire l'inconvenienti del fuoco della Cavalleria, essendo più Squadroni in linea di battaglia, si mette in pratica un modo riconosciuto, per l'esperienza, utilissimo, e di grande avantaggio; E vero, che le truppe di distinzione non sparano quasi mai, ma come sarebbe una temerità di attaccare un grosso, e buono Squadrone di Corazze, con la spada alla mano, l'Uffi-

l'Uffiziale deve fare secondo le regole dell'arte militare, quello che li pare meglio, e più convenevole per mettere in esecuzione i suoi disegni pel buon servizio del suo Principe. Volendo dunque investir le truppe inimiche si fa una scelta di Soldati valorosi, e buoni tiratori, i quali si mettono in terza riga, ed essendo in battaglia, vengono essi a postarsi nell'intervalli, che si trovino dalla dritta del loro Squadrone, alla sinistra d'un altro; di detto posto, sparano con tutta sicurezza, e senza dare il minimo incommodo alla loro truppa, al contrario, perchè l'inimico dovendo naturalmente opporsi più presto a quelli, che l'attaccano, che a quelli, che lo vogliono attaccare, spara nell'intervalli di dove viene il fuoco, e non sopra il corpo dello Squadrone, che tutto intero và ad investire l'inimico, supposto, che l'aspetti, il che succede di rado, essendo una cosa straordinaria, di vedere la Cavalleria mescolata insieme, e come dicono molti la prima riga d'uno Squadrone venire alle mani con la terza riga d'un altro, è ben vero, che questo si è visto qualche volta nell'azioni, particolari, come di ducento Cavalli, contra ducento altri, è ancora nelle azioni generali, ma per questo conviene, che tali truppe siano molto infierite l'una, contro l'altra, e che vi sia da una parte, e dall'altra, una grande animosità, ed un considerabile valore.

I Dragoni dovendo servire a piedi, ed a Cavallo, come si è detto nel Capitolo primo, seguiteranno per sparare, le regole della Cavalleria, ò dell'Infanteria, e questo secondo le differenti

ferenti occasioni; ma volendo sparare, senza abbandonare i loro Cavalli, osserveranno di voltarsi a dritta, ò a sinistra prima di mettere piede a terra, di modo che non si trovino nell'obligo, di far altri moti per impostarsi, per sparare, ò per rimontare a Cavallo, quando averanno sparato; V. G. la riga I. I. volendo sparare innanzi, ed a delle truppe, che fossero in fronte, si fa fare un quarto di giro a sinistra sopra il proprio terreno a tutti i Dragoni della riga, la quale diventa fila; La riga D. D. volendo sparare a dietro, ò a delle truppe, che fossero alla spalla, si fa fare un quarto di giro a dritta sopra il proprio terreno, a tutti i Dragoni di detta riga, prima di smontar da Cavallo.

Il più utile essercizio, che si può fare per ammaestrare la Cavalleria di nuova leva, è di farla sparare spesso tanto con le pistole, che con il moschettone, e Carabine, procurando, che lo faccia con le regole, e senza confusione.

CAPITOLO SESTO.

Essendo un armata ſopra un terreno libero, ſi mette in battaglia ſopra tre linee, la diſtanza d' una linea all' altra, e pel ſolito di 250. paſſi; la prima, e ſeconda linea, non hanno altro nome, la terza ſi chiama corpo di riſerva, l' Infanteria ſtà nel centro delle linee, e la Cavalleria ſopra i fianchi, alla dritta, ed alla ſiniſtra; ſe non è ben ſteſa la pianura, ſi fanno fare alle linee, dove occorre, angoli, e queſto ſecondo la diſpoſizione del terreno, e la ſituazione dell' inimico al quale ſi fa ſempre oppoſizione con uniformità.

Si mettono ſpeſſe volte Squadroni, e Battaglioni, alternativamente fra miſchiati, ò come

ſi

si giudica meglio per fare riuscire con buon ordine i dissegni.

Nell' allineare un campo, si osserva di dare ad ogni Squadrone, e Battaglione tanto spazio di terreno, che all' uscire del suo campo si truovi in ordine di battaglia, con tutte le sue distanze, ed intervalli.

Se dall' ala dritta alla sinistra si truovano fossi, borri, macchie, ò altri imbarazzi, che ne impediscano la communicazione, si fanno ponti, passaggi, e tutto quello, che è necessario per renderne le strade praticabili.

La testa del campo stà sempre voltata dalla parte dell' inimico, e deve essere libera, perche l' armata possa all' uscir del suo campo, marciare in battaglia.

L' ale delle linee d' un armata devono essere guardate, e per questo si appoggia la dritta, e la sinistra, a qualche fiume, macchie, ò palude, che se la pianura, e stesa senza tale cose, si fanno accampare sopra i fianchi, corpi di Dragoni, ò d' Infanteria, per coprirsi. Le linee di una armata non devono mai trovarsi parallelle con un fiume, ne una macchia.

Il QUARTIERE DEL RE, il quale è il luogo, dove accampa il Generalissimo, ed il quartiere dell' Uffiziali Generali, si stabilisce ne i villaggi, ò castelli situati nella dependenza del accampamento, come però l' inimico essendo in vicinanza, non vogliano accampare sotto li loro padiglioni.

Li detti quartieri, quello de i VIVERI, ed il PARCO DELL' ARTIGLIERIA, si stabiliscano

no in posti sicuri, e fuori di pericolo, che non essendo forti pel loro sito, si circondano di ritrincieramenti, fossi, e pallizate, come tutto il campo, che si fortica con buone linee di Circonvalazione, alzando terreno, e facendo altre opere secondo l' arte, e quando lo richiede il bisogno.

Per la sicurezza del campo, si mandano fuori più partite di Cavalleria, e d' Infanteria, ed una grande Armata, ha sempre CORPI VOLANTI, per sapere delle nuove della situazione del campo inimico, e delle sue marcie; Benchè le armate siano vicine, però si truovano di rado senza qualche fiume, che ne faccia la separazione.

Un Campo ha le sue Guardie di Cavalleria, e d' Infanteria, alla dritta, alla sinistra, nel centro, e dove occorre; le Guardie di Cavalleria sono chiamate GRAN GUARDIE, si mutano di 24. in 24. ore; e sono composte di 150. Soldati a Cavallo l' una.

Altre volte tale comandate si facevano per Reggimento, ogn' uno al suo giro dava un Squadrone, il quale marciava tutto intero, con i suoi Stendardi, Trombe, e Timpani, ma dopoi che è successo, che tali Gran Guardie, sono state interamente disfatte, e che un Reggimento solo, si trovava indebolito per la perdita d' uno de suoi Squadroni; Si usa di fare tale comandate per distaccamento; Il maggior Generale della Cavalleria, domanda tanti Uomini per Compagnia, quanti ne ha di bisogno per comporre il numero delle Gran Guardie, e in questo

ſto modo, ſi viene à fugire l'inconvenienti, che ſuccedevano alla fine della campagna, quando più Squadroni, ò Reggimenti trovandoſi di poco numero, era di biſogno di rimediarci non ſenza confuſione, e difficoltà; Oltre che, con domandare tanti Uomini per Compagnia, come, uno, due, ò tre Soldati a Cavallo, certo è, che li Uffiziali mandano ſempre quei buoni, è che hanno migliori Cavalli, il che rende, li Partiti, Gran Guardie, ed altri Diſtaccamenti, ben comporti, ed in ſtato di preſtar buon ſervizio.

Le Gran Guardie, ſono poſtate di giorno a cinque cento paſſi del campo; la notte ſi vengono a ritirare vicine alla prima linea, circa a cinquanta paſſi.

Quando una truppa di Cavalleria và a dar la muta, ad un altra, mette la ſpada alla mano, e piglia poſto alla ſiniſtra, e ſecondo poſto al riguardo di quella che era di Guardia, la quale ha da eſſere in battaglia, e la ſpada alla mano, eſſa dopò aver reſa la conſegna, e rilevati i ſuoi poſti, marcia, e la nuova viene ad occupare il poſto, ſtabiliſce i ſuoi corpi di guardia, e poſa le ſue ſentinelle a Cavallo, ſecondo che lo richiede, l'occaſione, il terreno, ed il ſito del luogo.

Quando la ſentinella a Cavallo, e fuori delli viſta dello Squadrone, tiene il Moſchettone alto, e pronto a ſparare, per avviſare le ſue truppe, ſecondo che li ſarà ſtato impoſto. Di due in due ore ſi da la muta alle ſentinelle a Cavallo, chiamati Soldati di diſcoperta, ò Vedetta.

Solamente a Prencipi, e Generali di Cavalleria, ſi mettono due Vedette, con la ſpada alla

mano, di quà, e di là, all' entrata de i loro quartieri, ò padiglioni.

Ognuno sà con quale pontualità, conviene ubbidire a tutto quello, che comanda un Soldato, che si truova in sentinella, a piede, ò a Cavallo; si deve aver per la sua persona un riguardo inviolabile, ed a tal segno, che trovandosi la sentinella in qualche grand' errore, non puole essere castigato in nissuna maniera dall' istessi suoi comandanti, se prima non è rilevato del suo posto.

Una Guardia di Cavalleria avendo pigliato, ed assicurato il suo posto, tiene al più una riga dello Squadrone, a Cavallo, il restante de i Soldati, sono piede a terra, e fanno pascere i loro Cavalli, senza però abbandonarli, il che di mano, in mano, si fa fare all' altri, perchè ognuno abbia ugualmente la sua parte, della fatica, e del riposo.

Li Uffiziali Generali visitano di giorno, e di notte, le Guardie del Campo; quando si sentono venire, (il che viene avvisato, dalle Vedette,) le truppe di guardia si mettono in battaglia, l' Infanteria il moschetto in spalla, e la Cavalleria la spada alla mano, con preferenza al Moschettone, Carabina, ò Pistole, perchè oltre, che la spada, ò l' arme bianca, e più nobile, e più onorevole, che l' armi da fuoco; si sfugge quantità di accidenti, i quali, inconsideratamente possono avvenire, d' un arme, caricata a palla, la quale come si è detto, non si deve mai mettere alla mano, se nò quando conviene sparare.

ACCAM-

ACCAMPAMENTO DELLA CAVALLERIA.

I Sergenti Maggiori, dopò fatto l' alineamento del Campo, mettono pertiche alte, al luogo destinato per piantar li Stendardi.

I loro Ajutanti allineano le strade delle stalle, de i padiglioni, a proporzione del terreno dissegnato ad ogni Reggimento, Squadrone, Compagnia, ò divisione.

Pel solito si mettono ottanta Cavalli per Stradone, cioè quaranta da una parte, e quaranta dall' altra. Si piantano pali ben battuti in terra, e dell' altezza di quattro, ò cinque piedi fuori della terra; ad essi si stende gagliarda una fune grossa, alla quale i Cavalli sono attaccati con la cavezza, i Cavalli si voltano la groppa l' uno, all' altro, e la loro testa è voltata verso l' apertura de i padiglioni.

I Stradoni hanno 40. passi di larghezza; dall' allineamento delle stalle, a quello dell' apertura delle tende, vi è una strada larga di 4. passi.

Il numero de i Soldati d' ogni tenda, ò camerata, non è fisso, ma pel più, è di quattro; le tende hanno dieci passi di lunghezza, ed il fondo d' una tenda, è voltato verso il fondo dell' altra, con una distanza di 20. passi, si chiama la strada delle tende, e come serve a mettere il foraggio, i Soldati non doverebbero farci la cucina, per timore di bruggiarlo; Li Ufficiali Maggiori, accampano alla coda delle loro Compagnie, dietro a loro, si fanno le cucine, e si

e si stabiliscano Vivandieri, Manescalci, Sellai, Barbieri, ed altri del seguito della Compagnia.

Se nell' allineamento del campo, d' un Reggimento, Squadrone, ò Compagnia, vi si truovano alcune Case, Poderi, &c. appartengono de jure al Comandante, ed Uffiziali di esse, i quali vi possono alloggiare; Il terreno, alla testa del campo si chiama piazza d' armi, dove le truppe si mettono in battaglia.

FORAGGIO.

QUando la Cavalleria và a FORAGGIARE si comandano pel solito due Soldati a Cavallo, per camerata, ò per tenda, essi montano a Cavallo senza la sella, portano una falce per tagliare il grano, ovvero tutto quello, che si truova in campagna, come biade, orzo, segola, &c. di che con quattro fune, fanno un fagotto di 500. libre chiamato, TRUSSA; ben legata che è, si carica adosso il Cavallo, il Soldato si mette sopra la Trussa, per ritornare al campo. Conviene attendere a mettere di maniera la Trussa sopra il Cavallo, che le fune non si truovino sopra la croce del collo, e sopra li reni, per non stroppiarlo.

Alla fine dell' Estate, e quando non vi è più niente nelle campagne, si và nelle Terre, e Borghi a cercar fieno, grano, biade, &c. il che s' intende con andare a cercare, il Foraggio asciutto; il Soldato và col Cavallo sellato, è porta quattro fune per far due fagotti, che mette, uno di quà l' altro di là, innanzi all' arcione della sella.

I Fo-

I Foraggieri di rado vanno armati, perchè li Generali mettono delle guardie tanto d' Infanteria, che di Cavalleria, con le quali si pigliano i posti, e si circonda tutto il terreno dove si fa il Foraggio, perchè non vengano molestati i detti Foraggieri, i quali marciano in fila al ritorno, che fanno al loro Campo.

GUARDIA ALLO STENDARDO.

UNa Compagnia ha il quinto de suoi Soldati comandati per la guardia allo Stendardo, e pel Picchetto, di modo che una Compagnia di 50. averà 5. Soldati per lo Stendardo, e 5. pel Picchetto; lo Stendardo si pianta alla testa delle Tende, che viene ad essere la testa del Campo; ha di notte, e di giorno un Soldato, che lo tiene per guardarlo; Di giorno ha la spada alla mano, e di notte il moschettone, carabina, ò pistola, pronta a sparare, facendo parlare di notte tutti quelli che passano alla testa del Campo, ed alla sua portata, dicendo, CHI VIVA? di qual Reggimento? di qual Compagnia? che se alla terza volta non rispondono, si spara.

Tutti i Soldati di guardia sono vicini allo Stendardo, stivalati, e con il loro equipaggio, pronti a montare a Cavallo al primo ordine, e perciò i loro Cavalli hanno la sella, e tutti li arnesi alla riserva della briglia, che sta al pomo della sella, pronta ad esser messa alla testa del Cavallo al minimo cenno. Se li Generali passano di giorno alla testa del Campo, i Soldati di guardia si mettono a piedi, ed in spalliere da uno

Stendardo all' altro, per far la Parata; La notte dormono a piedi dello Stendardo, intorno al quale hanno l' armi da fuoco; di due in due ore si muta quello, che lo guarda; li Squadroni, che hanno i timpani le mettono à piedi dello Stendardo, perchè con esso siano guardate. Le truppe, che non portano nè Carabine, nè Moschettone, come che sono Gente d' Armi, Cavalleggieri, Corazze, &c. si servono delle loro Pistole.

IL PICCHETTO è un altra comandata a proporzione di 5. per 50.; si muta ogni venti quattro ore, come la Guardia dello Stendardo; i Soldati comandati hanno i loro Cavalli sellati, e con tutto l' arnese, alla riserva della briglia, che è attaccata al pomo della sella; hanno le loro armi, ed equipaggio, e sono pronti a montare a Cavallo al primo ordine; in tal caso si dice A CAVALLO IL PICCHETTO; che se non fà tutto di bisogno, si domanda un Soldato, due, ò tre secondo le occorenze; Questo ordine passa di Stendardo in Stendardo alla testa delle linee, ed ad un tratto è messo in esecuzione.

Li Soldati comandati montano a Cavallo, marciano alla testa del Campo, dove truovano li Uffiziali del Picchetto, che conducono la gente comandata dove occorre; Nell' Infanteria vi è l' istesso Picchetto, e subito uscito del Campo, se ne allestisce un altro dell' istesso numero.

MODO

MODO DI FAR LE COMANDATE DELLA CAVALLERIA.

I Sergenti hanno il ruolo delle loro Compagnie: tocca a loro a far le comandate, nelle quali, per non far nascere qualche confusione, osservano di principiare per la testa delle Compagnie le comandate d' onore, come sono le GRAN GUARDIE; l'ORDINANZA, PARTITI, e DISTACCAMENTI, e pigliano per la coda le Guardie di fatica, come lo STENDARDO, il PICCHETTO, far le FASCINE, &c.

Le Guardie di fatica son quelle nelle quali non si truova pericolo veruno; le guardie d'onore conducono all' inimico, ed in esse un Soldato risicando la sua vita serve il suo Principe, e può acquistare della gloria.

Il che obliga quelli, che hanno la cura di far le comandate, di far marciare ognuno al suo giro senza far nissun torto, e senza altra mira, che quella della Giustizia.

Come non si deve uscir del Campo, e specialmente di notte, senza essere comandato, e senza licenza, così i Sergenti visitano ogni sera le Tende, per vedere se tutti i Soldati vi si truovino. Questa visita si pratica tanto nell' Infanteria, che nella Cavalleria per impedire i Soldati di far delle scorrerie nelle Ville, Terre, e Villaggi tanto amici, che inimici, senza licenza. Un numero di Soldati tanto di Cavalleria, che d' Infanteria comandati dal Generale per andar contra l' inimico, sono condotti da un Parti-

Partitante, ò Uffiziale, che parte con ordine, e munito di un buon Passaporto; ma più Soldati, che si radunano per andare a rubbare nell'Armate, si dice andare alla piccola guerra in Maroda, scelgono alla sorte uno di loro per comandare, il quale non avendo nè licenza, nè ordine, nè passaporto, si chiama Partitante di Contrabando. S'impiccano d'un partito, e dell'altro tali Partitanti, e spesse volte, sotto pena della vita, non si può nè uscire del Campo, nè passare Fiumi, ò certi confini senza licenza.

FUNZIONI DELLA CAVALLERIA, IN PRESIDIO, E NELL' ASSEDJ.

LA Cavalleria, essendo in presidio dentro una Piazza di guerra, tiene àgli ordini del Governatore un corpo di guardia dentro, e fuori della Città; alcuni Soldati a Cavallo si truovano all'aprire delle Porte per far la discoperta, e se la Piazza è Frontiera, vanno a battere la Patuglia.

Essendo la Piazza assediata, la Cavalleria accampa dentro i fossi, se sono senza acqua, se no, verso le Piazze d'armi della strada coperta, fino a quando, avvicinandosi l'inimico, rintrano nella Piazza, e servono per fare, e sostenere le sortite.

In un Assedio la Cavalleria, oltre le guardie, partiti, ed altri Distaccamenti, fa, e porta la Fascina, la quale si fa co rami di Alberi, longa sei piedi, e legata in tre luoghi: serve a fare le Batterie, li Alloggiamenti, riempire i fossi,

ed

ed altre opere. La fascina si porta secondo l'ordini dell'Ingegnere Generale, alla zappa, o testa della trincera; e si porta traversata sopra l'arcione della sella, e come si passa sotto l'artiglieria della piazza, la Cavalleria marcia in fila, e serpeggiando. Altre volte la Cavalleria portava la fascina di notte tempo, ma si è visto in questi ultimi assedj le truppe Veterane portarla di giorno. I Principi, e Generali si fanno, e tengono a un grand'onore di portarla alla testa delle truppe. Oltre di ciò la Cavalleria monta la guardia alle trincere, che si muta ogni venti quattro ore; li Squadroni sono postati di giorno, in luoghi non sottoposti all'artiglieria della piazza, servono per opporsi alle sortite, e quando ve n'è qualche notizia, le lasciano uscire, e vanno a mettersi in battaglia sotto le palizate, e contrastar loro l'ingresso, il che difficilmente può riuscire alle truppe, che hanno fatta la sortita, senza un considerabile discapito.

Lo stesso si proccura di far con le truppe di sbarco, le quali rientreranno nelli loro bastimenti, se subito verranno ad essere attaccate, ma se dopo, che sono sbarcate, ed un poco inoltrate nella campagna, la Cavalleria viene ad investirle pei fianchi, ed occupare il lido del mare, difficilmente chi è sbarcato si potrà rimbarcare senza esser disfatto.

Ad un assedio la Cavalleria si accampa al solito, con la riserva, che come si occupano i posti intorno alla Città per bloccarla da tutte le parti, il campo non è in linea retta, bensì secondo, che sono allineati i quartieri, i quali

li però sono fuori del tiro del Cannone della Piazza.

L'Armata, che assedia stà tutta la notte in battaglia, questo si chiama dormire al BIUUAC tutte le truppe si mettono in battaglia alla testa de i loro quartieri, vicino alle linee di Contravallazione, ogni truppa stabilisce i suoi corpi di guardia, e posa le sue Vedette; la Cavalleria fa restare una riga d'ogni Squadrone a Cavallo, l'Infanteria tiene due righe d'ogni battaglione sotto l'armi.

Quando l'Uffiziali Generali, facendo la loro ronda, passano di notte alla testa delle dette truppe; i Comandanti, vanno ad incontrarli, e si fanno dare la Parola, ò l'Ordine, il quale è il nome d'un Santo, e d'una Città, come S. BUONAVENTURA, e FIRENZE, al quale alcune volte, vi si aggiunge la parola di Radunanza, la quale è il nome di qualche instrumento, come Sciabola, Chiodo, Martello &c.

L'Ordine, ò Parola, si da nelle piazze di guerra, dopo che le porte sono serrate, ed all'Armata, quando è battuto la ritirata, se però i Generali, ò Governatori dubitando di qualche sorpresa, non volessero cambiare la Parola, e l'ora di darla, il che dipende dalle congionture.

Il Generale dà l'ordine al Sergente Maggiore Generale, il quale lo dà a Sergenti Maggiori delle brigate, e questi a Sergenti Maggiori de i Reggimenti, Squadroni, ò Compagnie, per essere distribuito da gli Ajutanti; agli Uffiziali a i quali deve pervenire.

Essen-

Esſendo in un poſto, ò in ordine di battaglia, l'Ordine, ò la Parola, ſi da è ſi riceve l'armi alla mano.

Un Reggimento, ò un Corpo di Cavalleria eſſendo nel paeſe inimico, mette il ſuo Bagaglio in ſicurtà, fà ſcoprire il paeſe con la Vanguardia, ò piccoli Corpi di 12. ò 15. Soldati a Cavallo, con la Carabina alta, per avviſare, ſe vedeſſero qualche truppa, in tal caſo li vanno a riconoſcere, e ſi dice andare al CHI VIVA?

Quando ſono molte truppe, gli Uffiziali vanno da loro per riconoſcerle, ma non baſta di avvicinarſi ad una truppa, e di contare ſino a Soldati, che foſſero alla prima riga, è biſogno di metterſi ſopra i ſuoi fianchi ſe è poſſibile, per ſcoprire il fondo, l'altezza, ò il numero delle righe, per non sbagliare, e per fare una buona, e giuſta referta.

Il comandare eſſendo una coſa difficiliſſima, per aſſuefare, li Uffiziali ſubalterni, gli ſi da piccole truppe al principio, e ſecondo il loro grado. A Sergenti 10. al Cornetta 15. al Tenente 20. ed il comando d'un Capitano è di 50. Uomini ò del numero del quale è compoſta la ſua Compagnia. Il Sergente Maggiore, Tenente Colonnello, e Maeſtro di Campo a proporzione. Come in più Reggimenti, non vi ſono Tenenti Colonelli, il Sergente Maggiore comanda in aſſenza del Colonello, ò Maeſtro di Campo.

Più Uffiziali dell' iſteſſo titolo, truovandoſi inſieme ad un diſtaccamento. Il più anziano comanda a gli altri per preferenza, e ſecondo la data della ſua patente. Il titolo d' Uffiziale ſubalterno,

alterno, si dà a Tenenti, Luogo-Tenenti, Cornetta, Alfiere, ed altri patentati dal Principe; Li Uffiziali bassi, sono quelli, che dependono, e sono nominati dal Capitano, come Sergenti, Caporali, Sotto-Caporali, &c. I Cerusici, Sellaj, e Marescalchi, sono ascritti al ruolo della Compagnia; montano a Cavallo per le mostre, e rassegne, ma non sono mai comandati per andare a distaccamenti o partiti, ne per montar guardie, bensì quando tutta la Compagnia marcia, devono seguitarla per esercitar le loro professioni.

La Cavalleria ammette ancora altre cariche per l'accampamenti, alloggiamenti, condotta del Bagaglio, e servizio del Reggimento: come, Cappellano Maggiore, Cerusico Maggiore, Vag-Maestro, Quartier-Maestro, Foriere, ed altri, che vengono nominati dal Maestro di Campo.

Questo però è, secondo l'uso dei paesi, ne i quali spesse volte si vedono mutati i titoli, e nomi delle cariche, come ancora diverse le espressioni nel comandare, benchè siano simili le operazioni; ma in tali casi li Uffiziali devono conformarsi al volere del Principe, che servono, ed ubbidire a gli ordini de i loro Generali.

L' Avanguardia, e la Dritta non sono sempre il primo posto, ne la Sinistra, e Retroguardia l'ultimo; la positura dell' Armata Inimica, essendo quella, che può determinare dove è il posto d'onore; le truppe più vicine più esposte all' inimico, sono al posto più onorevole, V. G. se un Armata leva il Campo, e se è seguitata dall' inimico, la Sinistra marcia la prima, e fa l'Avanguardia; la dritta fa la Retroguardia, perchè

chè in caſo di attacco, ſi truovi a far fronte all' Inimico, e queſto ſi chiama, marciare a COLONNE ROVERSCIATE, e quello che ſi dice d'un Armata, ſi può intendere d'un Reggimento, d'un Squadrone, o d'una Compagnia.

Quanto poi a quello, che ſi è eſpoſto per aſſuefare di mano in mano li Uffiziali nuovi, a condurre, e comandare da loro una truppa; ſerve notabilmente per attaccar poſti, e nelle occaſioni, dove ſi manda primo 15. Soldati ſeguitati da 30. li 30. da 50. li 50. ſoſtenuti da 100. 200. e d'altro numero ſufficiente per far riuſcire l'impreſa; queſto ſi fa per dar animo a i primi corpi, i quali vedendoſi rinforzati a tempo, e ſoſtenuti a proporzione del terreno, e dell'attacco, non hanno apprenſione di vederſi abbandonati, e con vivacità mettono in eſecuzione quello che a loro e ſtato comandato. Ma eſſendo queſto più appartenente al ſervizio attuale, che a quello che mi ſono impegnato, cioè d'inſegnare, e d'ammaeſtrare le truppe di Milizie, rimetterò all' atto prattico li Uffiziali Subalterni, i quali gia averanno qualche cognizione del ſervizio della Cavalleria; aſſicurandoli che impareranno più in due meſi d'Eſercizio, e di pratica, che in dieci anni di lettura.

Dall' eſperienza impareranno a ben condurre una truppa, a formare Squadroni, con farli marciare, e sfilare ſenza alcuna confuſione, ed avendoli rotti, riformarſi, rimettendole in battaglia, pigliando molto bene le ſue giuſte miſure, innanzi di venire ad occupare un poſto;

basta avere Soldati bene ammaestrati, e che sappiano quanto importa nelle operazioni di Cavalleria di far fronte, e di riguardare sempre l'Inimico; perchè 10. Uomini tagliano a pezzi, 40. Soldati a Cavallo, che voltano le spalle; in vece che 10. Uomini determinati, ed i quali riguardando l'inimico, gli si opporranno con fierezza, e valore, daranno da fare, e da pensare a 50. Uomini; il che viene ogni giorno provato dall'esperienza.

Del resto, consiglio li Uffiziali di Cavalleria di non pigliarsi fastidio sopra il dubbio di non poter sapere i differenti modi di servire praticati da più nazioni straniere.

Nell'Infanteria solamente si ammettono delle differenze: i tamburi battono diversamente la marciata, li corpi dell' Infanteria forestiera conservano sempre nel loro esercizio qualche operazione all'usanza del loro paese, ma tutta la Cavalleria generalmente fa battere a Timpanisti l'istessa marciata. Tutti i Trombetti suonano l' istessi punti di guerra, per la Marciata, Butta sella, Radunanza allo Stendardo, Chiamata, Ritirata, &c. e, levata la Cavalleria Turchesca, ed altri popoli Barbari, i quali non hanno altra regola, che quella di non osservare nissuna, tutta la Cavalleria dell'universo osserva senza differenza l' istesse maniere, tanto per squadronare, che per combattere.

Un Battaglione d' Infanteria si muta in più figure, che dimostrano QUADRATI, OTTOGONI, CROCI SEMPLICI, CROCI DOPPIE, ò di LORENA, BASTIONI, CORTINE, ed altre

altre infinite mutazioni, che non sono ne usitate, ne messe in esecuzione da un Squadrone di Cavalleria, il quale osserva sempre due modi per formarsi, mettendosi in battaglia sopra due righe, o tre righe; cioè a due, o tre, di fondo, o di altezza.

E ben vero, che sono altrettanto differenti le regole per ben condurre, e ben comandare, un Squadrone, quanto sono disuguali le diverse situazioni del terreno, e diverse le occasioni; il che rende le sue operazioni quasi innumerabili. Ma se un Uffiziale sa il suo mestiere con fondamento (fra tal nazione, con la quale si truovi, ed in qualsisia paese straniero) certo non averà difficoltà veruna, di ben comandare un Corpo di Cavalleria.

INDICE

INDICE

Delle cose più Notabili.

INTRODUZIONE.
MILIZIE EQUESTRI.

Capitolo I.

Capitolo II.

Capi-

Capitolo III.

Capitolo IV.

T Capi-

Capitolo V.

Capitolo VI.

Modo

Dimostrationi delle Operationi della
Cavalleria per ammaestrare le Truppe di
nuova Leva, et essercitar le militie Equestri
Dedicato
All'Ill.mo et Eccel.mo Sig.re il Signore Duca Ant.o M.a Salviati
Cap.no Gnale Comand.te le Guardie Del Corpo e
Corazze di S.A.R. di Toscana. Da Carlo
Alless.dro de Rougeterre Serg.te Maggiore
della Cavalleria di S.S.tà

SPIEGAZIONE.

Della Figura Prima.

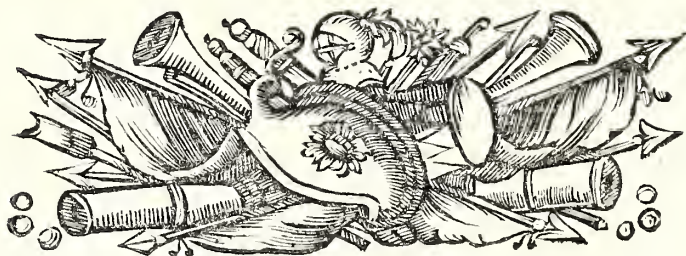
	Capitolo.	*Foglio.*
A. Soldato in atto di montar à Cavallo.	2.	12.
B. Trombetta. *C.* Timpaniſta.	1.	7.
D. Quattro quarti di giro à dritta ſopra il proprio Terreno. *E.* Volta-faccia di Teſta à coda, ò mezzo giro à ſiniſtra ſopra il proprio Terreno, e rimetterſi. *F.* Quattro quarti di giro à ſiniſtra ſopra il proprio Terreno. *G.* Mezzo giro à ſiniſtra, ó volta-faccia di Teſta à Coda, e rimetterſi.	2.	15.
HH. Riga di quattro Soldati à Cavallo, che hanno fatto à dritta ſopra il proprio Terreno. *II.* Righa di quattro Soldati, che hanno fatto volta-faccia di teſta à coda, ò mezzo giro à ſiniſtra ſopra il proprio Terreno.	2.	18.
L. Quattro Soldati, che fanno un quarto di converſione à dritta. *M.* Quattro Soldati, che fanno un quarto di converſione à ſiniſtra.	2.	17.
N. Quattro Soldati, che fanno il volta-faccia à dritta con due quarti di converſione. *O.* Quattro Soldati, che fanno il volta-faccia à ſiniſtra, con due quarti di converſione.	2.	18.

In Roma per il Chracas.

FIGURA PRIMA
Voltare per quarto di conversione
L
M
Voltare sopra il proprio terreno
N
O
D
F
E
G
A
B
C
Z. S.

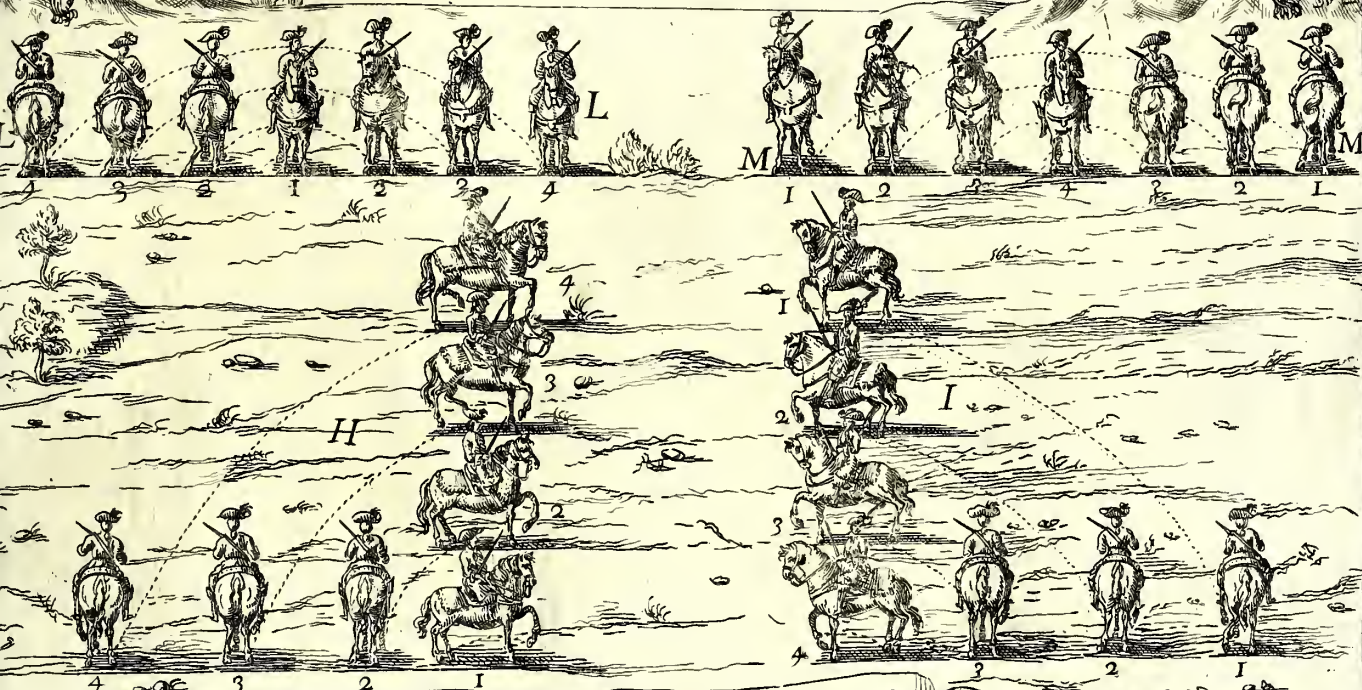



Figura Seconda.

	Capitolo.	Carta.	Linea.
EE. Riga di vinti Soldati à Cavallo, che pigliano per la marciata per la dritta.	2.	14.	1.
DD. Marciata per due.	2.	20.	15.
CC. Marciata per quattro.	2.	20.	21.
BB. Marciata rimeſſa per due.	2.	20.	28.
AA. Fila di 20. Soldati, ó marciata per uno.	2.	14.	4.
H. Soldato à Cavallo con la Carabina alta, la Spada sfoderata attaccata al cordone, e pendente dal pugno dritto.	1.	7.	1.
G. Soldato à Cavallo la ſpada alla mano, e la la Carabina attaccata al ganghero della bandoliera.	1.	6.	17.
F. Soldato à Cavallo havendo la Carabina dentro la borſa di cuojo.	1.	6.	7.
I. Stendardo, ò Cornetta di Cavalleria.	1.	7.	30.

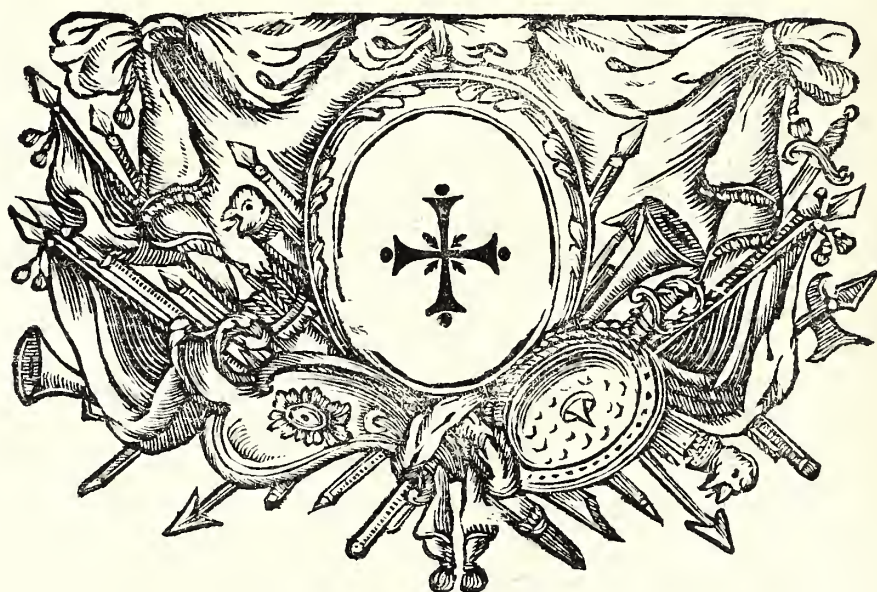



FIGURA SECONDA
A
B
C
D
E
F
G
H

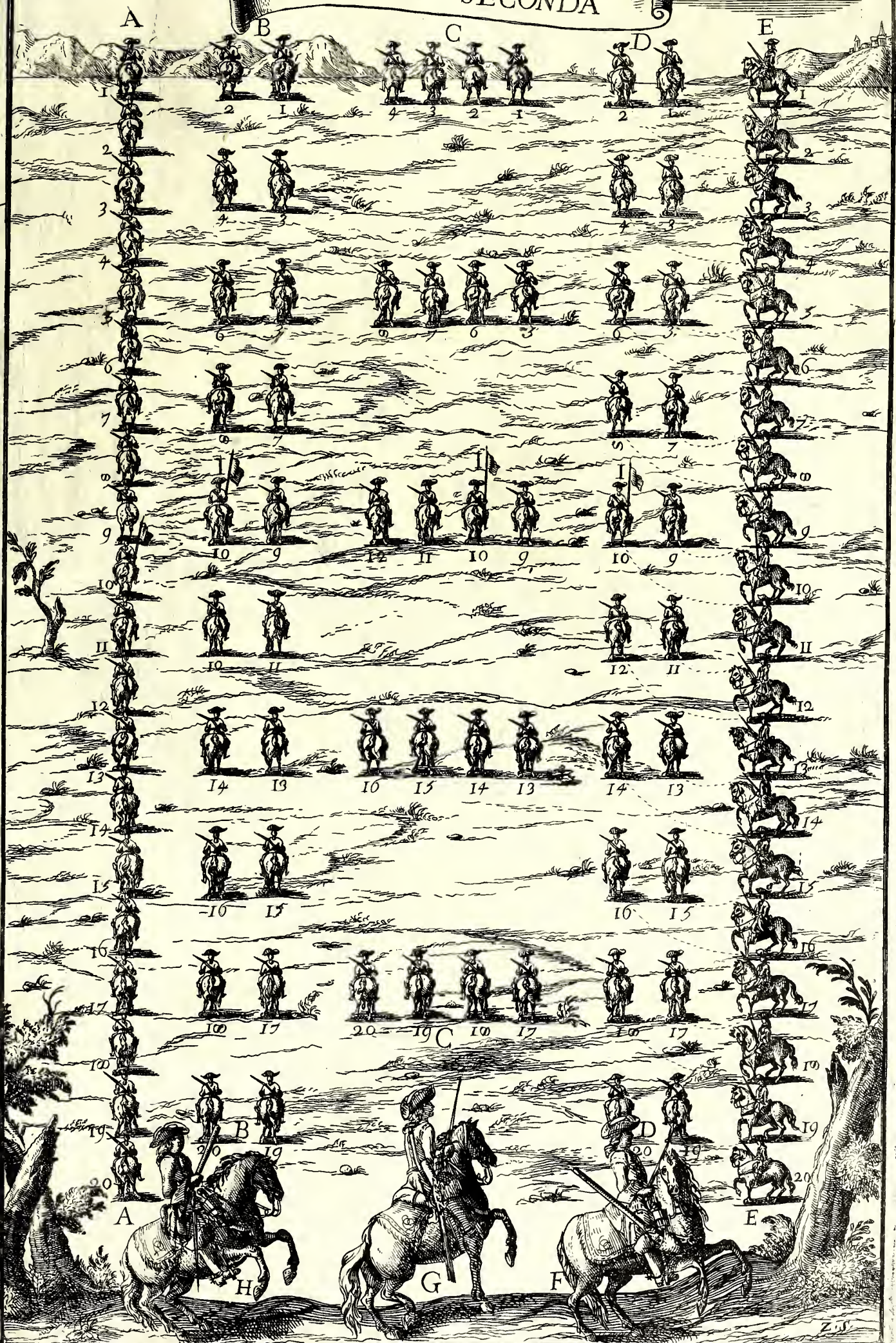



Figura Terza.

	Capitolo.	Foglio.	Linea.
A. Dragone à Cavallo.	1.	2.	19.
BB. Vinti Dragoni à Cavallo, che pigliano la marciata per la ſiniſtra.	2.	21.	1.
CC. Marciata per trè.	2.	21.	4.
DD. Marciata per cinque.	2.	21.	10.
EE. Due Dragoni, che tengono i Cavalli delli loro Compagni.	1.	3.	32.
FF. Dragoni, che hanno meſſo piede à terra, e laſciato i loro Cavalli.	1.	4.	5.
G. Tamburo de' Dragoni.	1.	3.	2.
H. Oboè de' Dragoni.	1.	3.	4.
I. Stendardo, ò Cornetta de' Dragoni.	1.	3.	25

FIGURA TERZA
A
B
C
D
E
F
G
H
I
Z.S

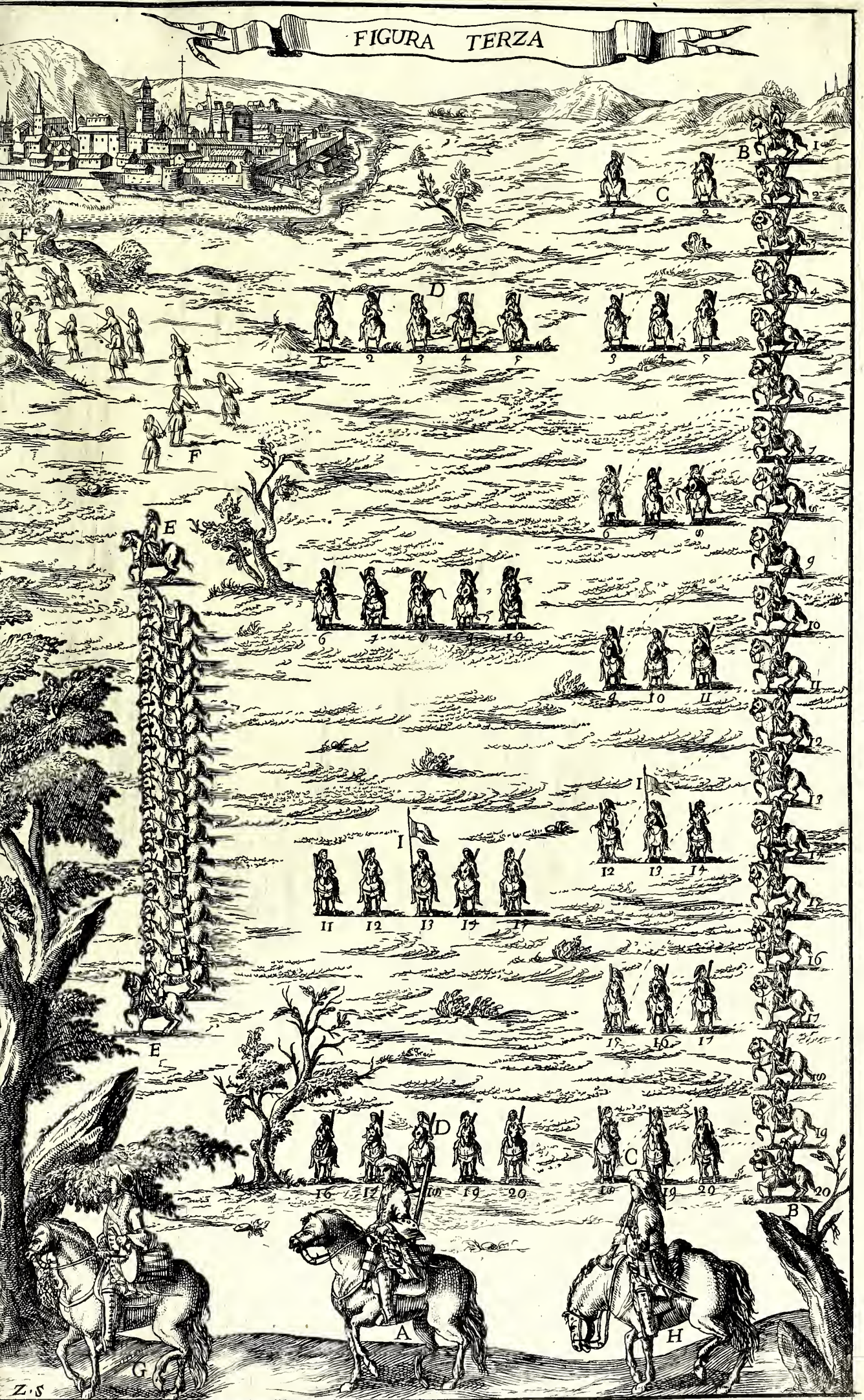



Figura Quarta.

	Capitolo.	Foglio.	Linea.
A. Squadrone formato per la dritta ſopra trè righe, ò a tré di altezza; dagli venti quattro Soldati, che marchiando per quattro dimoſtrano ſei righe.	3.	28.	7.
B. Squadrone formato per la ſiniſtra ſopra due Righe, ò à due di altezza dalli vinti quattro Soldati, che marciando per trè dimoſtrano otto righe.	3.	28.	17.
C. Squadrone, che sfila per quattro file della dritta, ò per fondo, e và coll' iſſteſſo ordine à riformarſi per la dritta, in *D.*	3.	31.	21.
E. Squadrone, che sfila per trè fila della ſiniſtra, ó per fondo, e và con l' iſteſſo ordine à riformarſi per la ſiniſtra in F.	3.	32.	9.

■ Poſti laſciati.

● Poſti da occuparſi.

FIGVRA QVARTA
A
B
C
D
E
F
Vb. Vincent Sc.

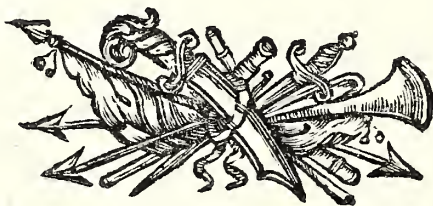



Figura Quinta.

		Capitolo.	*Carta.*	*Linea.*
A.	Truppa, che sfila per quattro file del centro per passare il Ponte primo, e riformarsi sopra il Terreno. *A. E.*	3.	32.	21.
B.	Truppa, che sfila per trè file del centro per passare il secondo Ponte, e riformarsi sopra il terreno. *B. C.*	3.	33.	11.
C.	Truppa, che sfila per righe, e si và à riformare in *D.*	3.	32.	10.
E.	Soldato à Cavallo avendo la Carabina dentro la borsa di cuojo.	1.	6.	7.
F.	Soldato à Cavallo con la Spada alla mano, e la Carabina attaccata al ganghero della Bandoliera.	1.	6.	17.
G.	Soldato à Cavallo con la Carabina alta, la Spada sfoderata, attaccata al cordone, e pendente dal pugno dritto.	1.	7.	1.
■	Posti lasciati.			
●	Posti da occuparsi.			

FIGVRA V.
A.E.
B.C.
P. 1
P. 2
A
B
C
D
E
F
G
Vb. Vincent Sc.

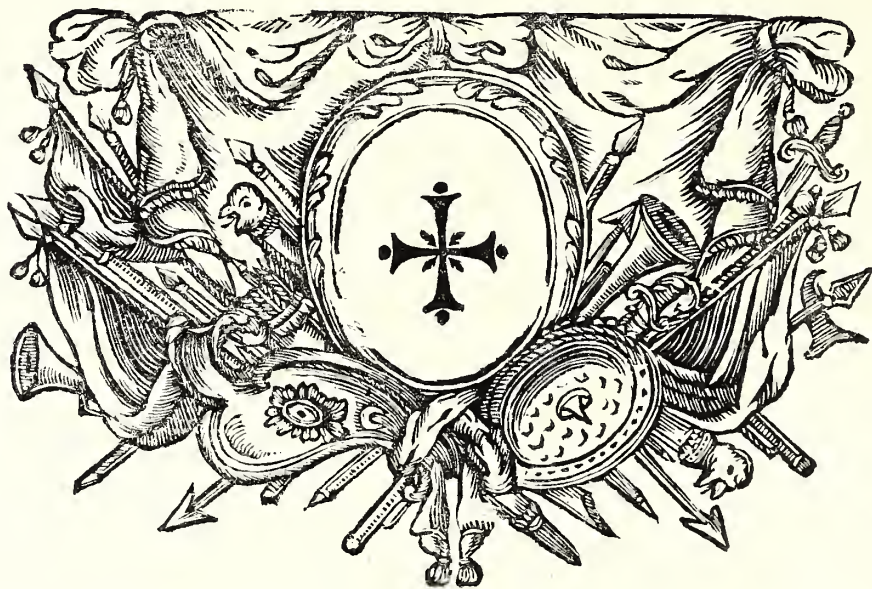
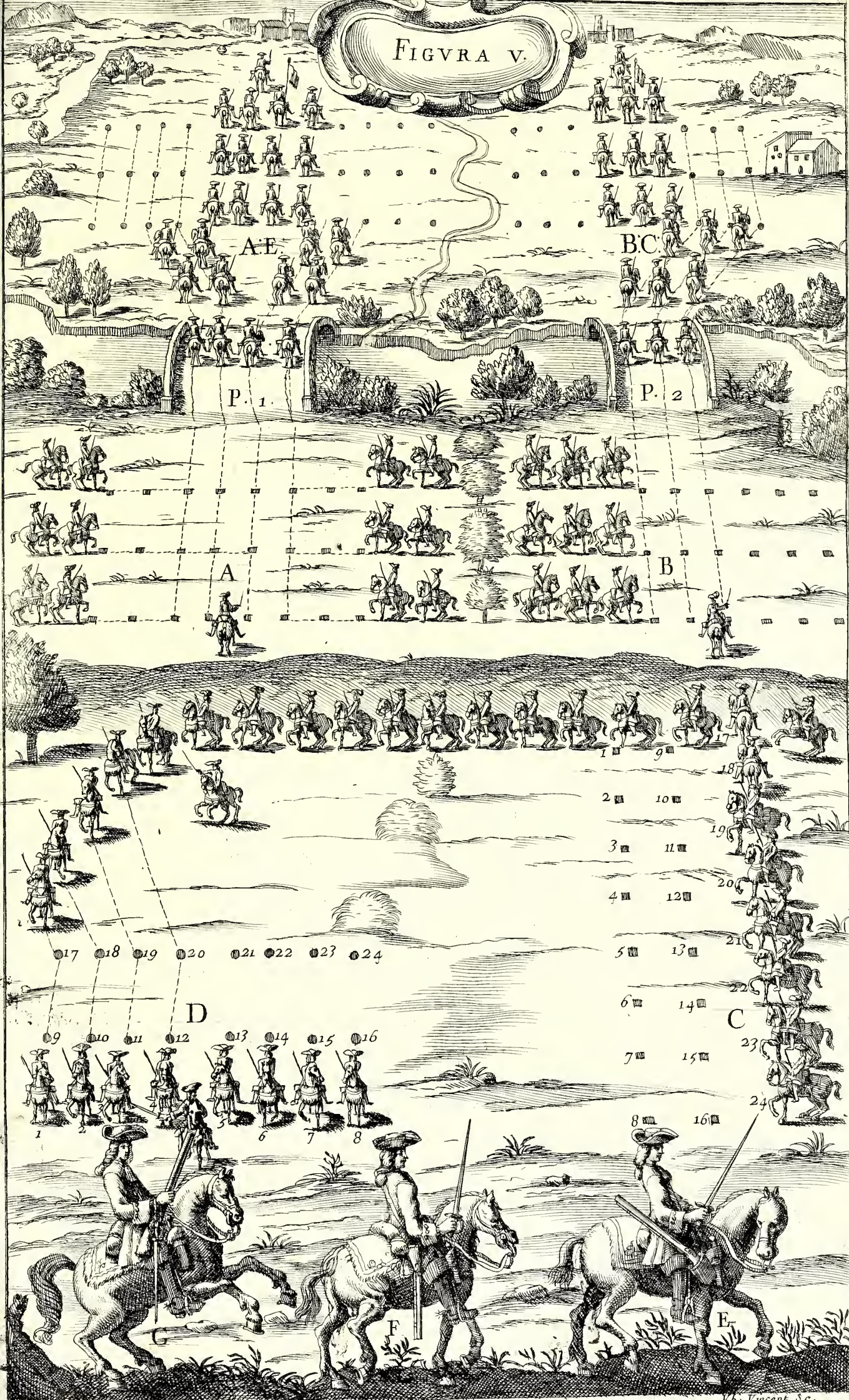



Figura Sesta.

		Capitolo.	*Foglio.*
A.	Stendardo, ò Cornetta di Cavalleria.	1.	7.
B.	Stendardo di Dragoni.	1.	3.
CC.	Truppa di Cavalleria in atto di voltare per quarti di conversione à sinistra.	4.	35.
DD.	Cavalleria che marchia con riempire la Strada.	2.	19.
EE.	Cavalleria, che serrandosi alla dritta, ed alla sinistra, lascia passar alla testa l' Infanteria. *FF.*	2.	19.
■	Posti lasciati.		
●	Posti da occuparsi.		

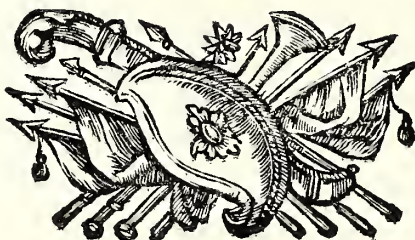
FIGVRA VI.
D
E
E
E
F
F
E
D
D
C
C
A
B
Vb. Vincent Sc.

FIGVRA
VII
A
A
A
B
B
C
C
D
D
D
D
D
D
G
G
H
H
F
F
E
E
E
A Squadrone di Cavalleria, che si divide in due truppe con far i quarti di conversione a dritta, ed a sinistra, ed opporsi all attacco dei fianchi portandosi sopra il terreno B:B: Cap. 4. fog. 37.
C.C Squadrone che fà il volta faccia di testa a coda. Cap. 4. fog. 38.
D Vffiziali che vengono alla testa.
E Squadrone il quale si divide in due truppe con far far a dritta, ed a sinistra, sopra il proprio terreno Cap. 4. fog. 40. lin. 18.
F Squadrone che cambia di posto per riformarsi sopra'l terreno G. Cap. 4. fog. 40. rig. 26.
H Scaramuccia di Cavalleria. Cap. 5. fog. 49.
Posti lasciati.
Posti da occupare.
Vb Vincent Sc.

FIGURA VIII.
Cavalleria in Ordine di Battaglia e marciando in Colonna
A. Truppe di Cavalleria in ordine di Battaglia sopra due Linee. Cap. 4. Carta 42.
B. Truppe di Cavalleria marciando in Due Colonne. Cap. 4. Carta 42.
c. Comandanti, ò Capit.
d. Tenente
e. Cornetta
g. Sergente
Cap. 4. Carta. 41.
I. Porta Stendardo Cap. 3. Carta. 27 e 29.
t. Trombettieri, e Timpaneti. Cap. 4. Carta 42.
Ph. Vincent sc.

Figura Nona.

	Capitolo.	Foglio.	Linea.
I. II. III. Posto di trè Compagnie formando un Squadrone à trè di altezza con i loro Stendardi, Uffiziali, &c.	3.	27.	15.
1. 3. 5. 4. 2. Cinque Truppe formando uno Squadrone à trè di altezza, le quali per la dimostratione della contra-marchia, si dividono in cinque Truppe à due di altezza, e ripassando alternativamente per l'intervalli si ritirono guadagnando terreno.	4.	44.	22:

■ Posti lasciati.

a. Commandante dello Squadrone.

b. Capitani.

c. Tenenti.

d. Cornetta.

e. Porta-Stendardo.

f. Sergente.

g. Caporali, e sotto Caporali.

h. Trombettieri.

i. Timpanista.

FIGURA
Contramarcia della Cavalleria
IX
Vb. Vincent Sc.

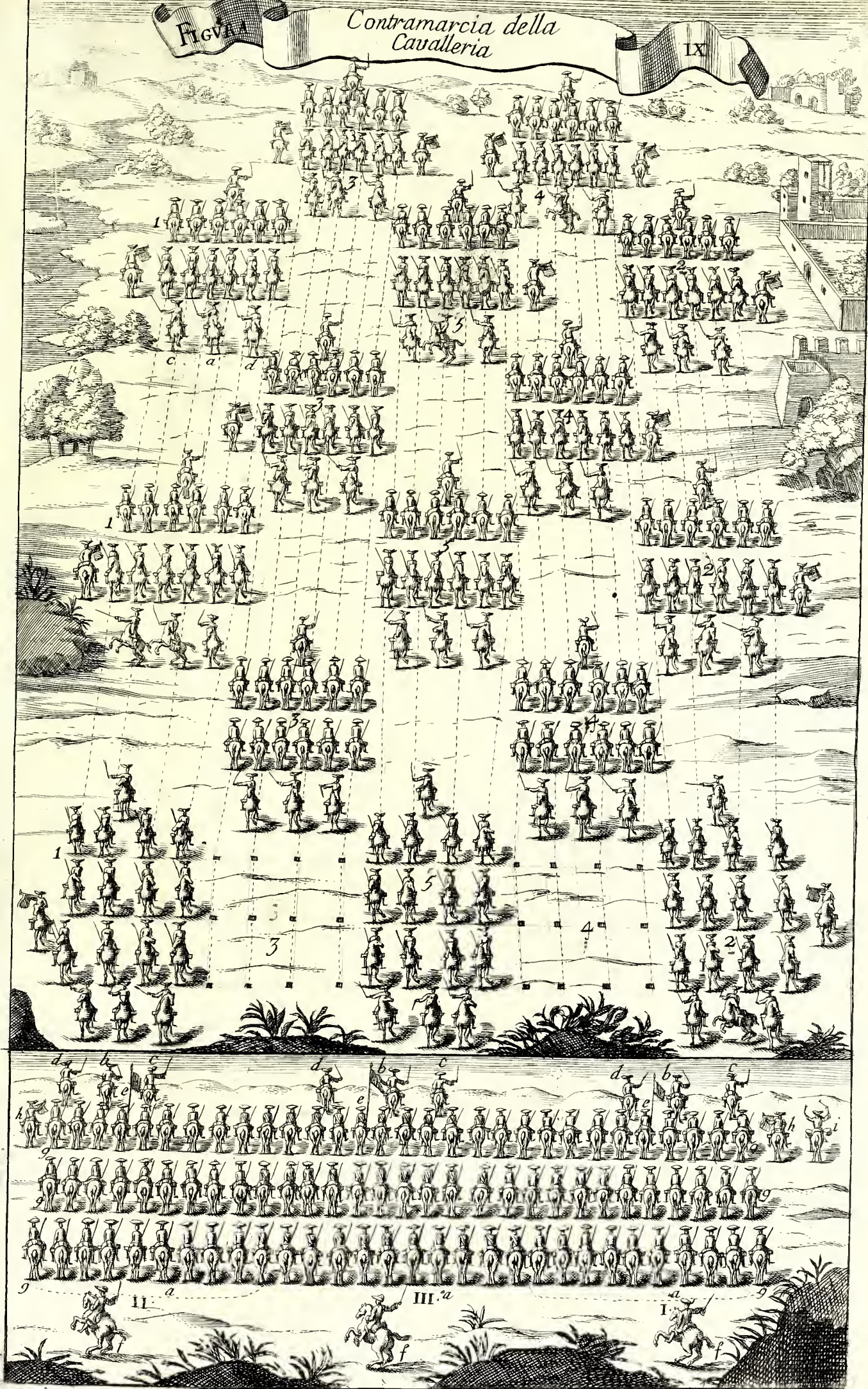



FIGURA X
Fuoco della Caval-
leria
A. Dimostrasione, d'una Truppa formata ſopra tre righe
che fà fare i quarti di converzioni a dritta, ed a ſiniſtra
alle righe che hanno ſparato
per rimetterſi alla Coda. Cap. 5. fog. 49. Linea 30.
B. Righe che avendo ſparato, ſi rimettano alla Coda con
marciar per la dritta, e per la ſiniſtra razenti i franchi. Cap. 5. fog. 50. lin. 5
C. Truppa che ſeguitãdo l'inimico, fà ſparare le ſue righe con
andare innanzi per guadagnar terreno. Cap. 5. fog. 51. lin. 4
D. Truppa che ſi ritira ſparando per righe e per contramarcia
Cap. 5. fog. 51. lin. 24
E. 3. Truppe in Battaglia ſopra una linea, che fanno paſſare la 3. righa
nelli intervalli. F. Per ſparare, Cap. 5. fog. 52. lin. 4.
II. Dragoni che havendo fatto a ſiniſtra ſopra
il proprio terreno e meſſo piedi a terra ſparano ſenza abandonare
i loro Cavalli. Cap. 5. fog. 53. lin. 7.
DD. Idem havendo fatto a dritta ſopra il proprio terreno,
Cap. 5. foglio 53. lin. 11.
Poſti laſciati
Poſti da occupare
Strada che ſi fà per arrivare al poſto
Vb. Vincent Sc.

A. Soldato di guardia allo Stendardo, la Spada alla mano.
B. Soldati di guardia che al paßaggio del Genlo vengono far parata, mettendosi in spalliere d'un stendardo all'altro.
C. Timpani a piede dello Stendardo.
D. Tende dei Sergenti ò Coporali.
E. Tende dei Soldati a Cavallo.
F. Tende degli Vfiziali.
G. Cavalli sellati dei Soldati della guardia del Pichetto, e dello Stendardo.
H. Soldati che lavorano a far le fascine e Gabioni.
I. Soldato a Cavallo portando la fascina.
L. Trußa di foraggio.
M. Foraggieri che ritornano al Campo.
N. Truppa di Cavalleria di scorta.

Capitolo VI. foglio 59.